

Poste Ital. S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% Aut. - C/RM/01/2016

IL CARRISTA d'ITALIA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

298° - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2019



I Carristi hanno reso omaggio ai

CADUTI DI EL ALAMEIN



14° RADUNO INTERREGIONALE



LECCE: IL NUOVO MONUMENTO AI CARRISTI



M103: IL PESO MASSIMO AMERICANO

IL CARRISTA d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LX (298°)

n. 1/2/3 gennaio - febbraio - marzo 2019



- **Direttore:**
Salvatore Carrara
 - **Direttore Editoriale:**
Roberto Polini
 - **Direttore Responsabile:**
Marco Celli
 - **Editore:** Associazione
Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.
 - **Redazione:**
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
 - **Sito internet:**
www.assocarri.it
 - **e-mail:**
gestore@assocarri.it
 - **Impaginazione e stampa a cura di:**
Freemindediting Srls
www.freemindediting.it
 - **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/01/2016

 - **Condizioni di cessione:**
Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale
- L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

S O M M A R I O

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 2 ATTUALITÀ
- 12 ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 16 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 22 LA BATTAGLIA DI ADUA
- 26 M103: IL PESO MASSIMO AMERICANO
- 29 ATTIVITÀ DEI CARRISTI
- 45 PENSIERI E RICORDI CARRISTI
- 49 L'ANGOLO DELLE FOTO
- 50 HANNO SPENTO I MOTORI

Hanno collaborato a questo numero:

Davide Baldini, Tommaso Bonuso, Carlo Borello, Giuseppe Borsato, Gabriele Botti, Raffaele Coraggio, Francesco D'Aniello, Francesco Diati, Giorgio Filippini, Massimiliano Garigliano, Ulderico Maria Garrone, Giuseppe Genovesi, Fabio Gerini, Massimo Grizzo, Placido Maldì, Fabrizio Nicoli, Andrea Rebora, Mario Rizzardi, Walter Romano, Ottavio Sillitti, Fabio Sorini, Dario Tiveron, Achille Vitali.

I testi e le foto inviate devono essere **ESCLUSIVAMENTE** nei seguenti formati:

- Testi: word.doc

- Foto: jpg, tiff

e inviati all'indirizzo e-mail: gestore@assocarri.it

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.
I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI.**

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 10.00 alle 12.00.

Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240

E-mail : presidenza@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.

© Tutti i diritti riservati



Cari Carristi,

Il 16 febbraio u.s., mi sono recato a Montecchio Maggiore per incontrare il cav. Giancarlo Marin, Presidente dell'Associazione "Cultori della Storia delle Forze Armate", imprenditore titolare della società SVECOM e realizzatore del magnifico Museo delle Forze Armate 1914 - 1945. Con lui ho formalizzato gli accordi, presi insieme al Dottor Fabio Temeroli, presidente dell'Associazione "Raggruppamento SPA", per la realizzazione del nostro sogno: la costruzione della replica del Carro Armato Pesante Fiat 2000, primo carro della nostra storia realizzato nel 1918.



Nel corso della mia visita ho potuto visitare il cantiere ove si sta realizzando questo nostro ambizioso progetto presentato - lo ricorderete - al Congresso Nazionale svolto a Pordenone nell'ottobre 2017.

La mia grande sorpresa è stata quella di scoprire che il nostro sogno, inizialmente ritenuto irrealizzabile e da molti accolto con grande scetticismo e incredulità, ha già preso forma. Ho infatti potuto toccare con mano l'avanzato stato di realizzazione dell'imponente scafo del Fiat 2000 le cui dimensioni sono veramente impressionanti. Non vi nascondo che ho provato una grandissima emozione nel vedere che il nostro progetto sta prendendo corpo e che ciò che in molti avevano considerato una "pazzia" sta effettivamente diventando realtà.

Questo grande successo, conseguito grazie alla determinazione e perizia degli appassionati realizzatori raccolti nelle nostre Sezioni di Firenze e Zeccone, deve spingerci ad offrire, ciascuno secondo le proprie possibilità, un contributo volontario "piccolo a piacere" che possa consentire al più vasto numero possibile di carristi di sentirsi partecipi a questa grande impresa che per la nostra Associazione rappresenta un autentico momento storico. Sono già molti coloro che hanno inviato il proprio contributo, ma vorrei che tutti si unissero allo sforzo e si sentissero parte dell'equipaggio ideale del nostro primo carro armato. A questo scopo invito tutti i Presidenti di Sezione a farsi parte attiva. I lavori presso il cantiere di Montecchio Maggiore proseguono rapidamente ed è realistica la speranza di poter vedere ultimata la replica del Fiat 2000 per la fine di quest'anno e poterla quindi presentare in occasione del nostro prossimo raduno nazionale in cui tutti insieme potremo celebrare la realizzazione di questo nostro sogno.

Colgo l'occasione per ringraziare le due Associazioni che con noi collaborano in misura determinante nel progetto e tutti coloro che, assieme a me, appartengono al "gruppo dei pazzi".

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C. A. Salvatore CARRARA

1515

SERG.
PAOLACCI GIANFRANCO
QUINTA STRADA, 8
00030 LABICO RM

IL FIAT 2000 STA RINASCENDO

Oltre un anno fa un gruppetto di carristi dell'A.N.C.I., tra il "volenteroso ed il fantasioso", decise di riportare in vita un dinosauro d'acciaio estinto ormai da anni, di cui non esistevano neppure i resti fossili.



Pur essendo un'operazione che sembrava appartenere più alla categoria dei miracoli ultraterreni che alle cose reali, questi idealisti non si persero d'animo e, fra numerose difficoltà, andarono avanti nel loro progetto. Ovviamente, stiamo parlando del tentativo di ricostruzione del carro armato Fiat 2000. Ritenuto anche all'estero il primo grande carro armato, dotato di innovazioni veramente importanti ed uniche per l'epoca.

Alcune di queste, la torretta girevole, il vano abitabile separato dal motore e organi di trasmissione e le dimensioni (altezza a parte), sono caratteristiche dei carri moderni. Oggi, grazie all'impegno di persone come il Capitano Mauro Somigli, il Col. Maurizio Parri, il Dr. Fabio Temeroi e tutti i loro collaboratori, fra cui il nostro instancabile Mario Italiani (presidente della Sezione A.N.C.I di Zeccone), partendo dal modello in scala Quarello ed una sola sezione del carro, si è riusciti a ridisegnare il progetto (elemento per elemento, bullone per bullone).

Quello che sembrava un volo della fantasia, ritenuto tale anche da molti di noi in A.N.C.I., sta diventando realtà. Ruolo fondamentale, comunque, è stato ed è tutt'ora svolto dal Museo di Montecchio Maggiore che, nella persona del Sig. Giancarlo Marin - Presidente dello stesso - ha trovato il realizzatore del progetto.

Il vecchio "dinosauro" sta lentamente prendendo forma sul grande banco di lavoro dove, travi e lamiera, iniziano ad unirsi in quel complesso di elementi che darà vita, in un prossimo futuro, alla replica del primo carro armato progettato e costruito in Italia.

Sarà un esemplare unico al mondo, anche come metodologia di lavoro svolto, il quale sta già suscitando gli inte-

ressi di molti, italiani e stranieri, che chiedono informazioni di come poterlo esporre nei loro musei o manifestazioni. La Presidenza dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, da sempre fervente sostenitrice del progetto, invita tutti coloro che hanno il cuore CARRISTA a donare un contributo per sostenere l'opera.

In tanti, carristi e non, italiani e stranieri, hanno già contribuito versando anche cifre importanti per accelerare il compimento dell'opera. L'A.N.C.I. ha la speranza di vederlo sfilare, preceduto dai colori rosso-blu, in una delle prossime Parate del 2 giugno a Roma, simbolo della ferrea mole e volontà nel superare gli ostacoli, che sempre ha contraddistinto gli appartenenti alla nostra specialità.



Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno creduto nel progetto e che generosamente hanno donato il loro contributo.

È ancora possibile contribuire al progetto con una donazione utilizzando il modulo presente in ultima pagina.

UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ

Molti ricorderanno che in occasione del Raduno Nazionale di Treviso del 2015, la Presidenza Nazionale indisse un concorso letterario per studenti, figli e nipoti di associati al sodalizio o di carristi in servizio, mettendo in palio un piccolo premio in denaro.



Ricorderanno anche che, a vincerlo fu una ragazza di 17 anni che rispondeva al nome di Annalisa Coletta, figlia del capitano cr. (ora maggiore) Coletta, in servizio presso la Brigata Pinerolo. Orbene, in quell'occasione, la ragazza confessò che aveva un sogno nel cassetto: diventare un ufficiale di carriera dell'Esercito Italiano.

In questi tre anni siamo rimasti in contatto con la famiglia Coletta ed alcuni mesi fa siamo venuti a conoscenza che Annalisa, la quale nel frattempo con il papà, si era iscritta all'A.N.C.I., aveva fatto domanda per accedere all'Accademia Militare di Modena. Sapevamo che entrare nel prestigioso Istituto sarebbe stata un'impresa molto dura, ma conoscevamo anche il carattere tenace e volitivo di Annalisa. Infatti la ragazza, dopo aver superato brillantemente le

prove preliminari ed il mese di tirocinio, ora è un allievo dell'Accademia. L'A.N.C.I. esprime tutta la sua soddisfazione per avere fra i suoi iscritti un allievo dell'Accademia a Militare di Modena e di aver guidato i primi

passi di un futuro Ufficiale dell'Esercito Italiano, speriamo, con le mostrine rosso-blu. Ad Annalisa, i migliori auguri di tutti Carristi d'Italia, per un futuro ricco di prestigio e soddisfazioni.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
Il Presidente Nazionale

Cara Annalisa,

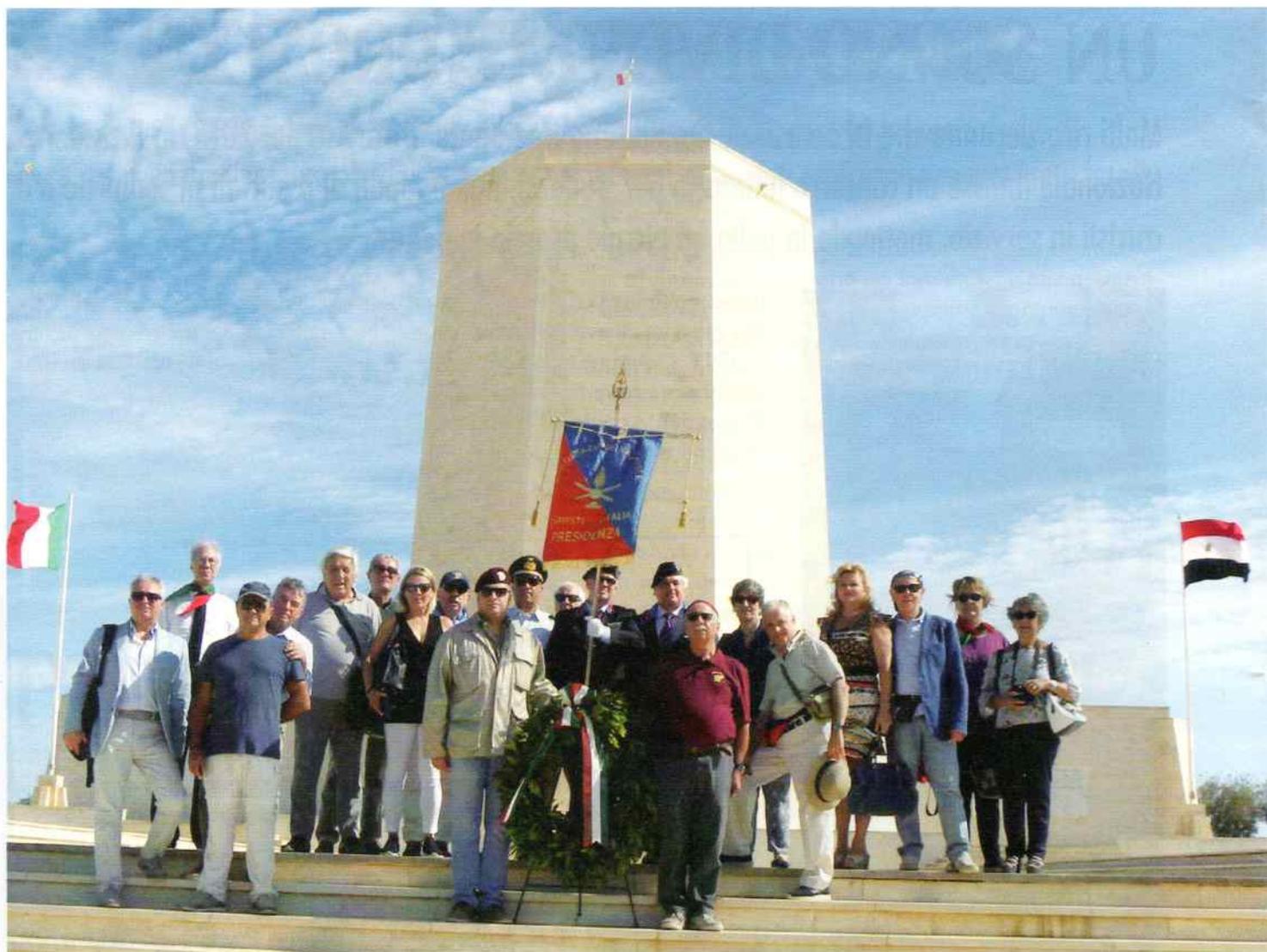
Roma, 3 ottobre 2018

innanzi tutto mi complimento per la volontà e la determinazione con cui hai affrontato e superato il duro periodo di tirocinio presso l'Accademia Militare. Ho sempre creduto nelle Tue potenzialità ed oggi ne ho avuto conferma. Polini mi ha sempre tenuto al corrente sulle situazioni difficili che hai dovuto affrontare nel perseguire il Tuo sogno: l'ingresso in Accademia. E' il primo traguardo della carriera militare che hai scelto come professione nonché il primo passo, spero, di una brillante carriera. Il percorso tuttavia è ancora lungo ed altre sfide, altri ostacoli dovrai superare. Sono sicuro che ce la farai perché hai dimostrato di possedere tutte le risorse necessarie: tenacia, volontà, impegno, determinazione, che Ti serviranno per superare ogni difficoltà.

Brava, Ti aspetto con le mostrine Rosso-Blu!

Un abbraccio.

Gen. C. A. (c.a.) Salvatore Carrara



I CARRISTI A EL ALAMEIN

Dal 2 al 5 ottobre 2018, il Vice Presidente della Sezione ANCI di Roma, Gen. B. (aus.) Ottavio Sillitti, a cui il Presidente Nazionale ha affidato nell'occasione il Labaro dell'Associazione, ha effettuato un viaggio - pellegrinaggio a El Alamein.

di OTTAVIO SILLITTI

Del gruppo di una ventina di persone, ha fatto anche parte il Gen. B. (aus.) Ettore Fasciani della Sezione ANCI di Pordenone e di Spilimbergo. Hanno inoltre partecipato Soci delle Associazioni di Fanteria, Bersaglieri, Paracadutisti, Marinai, dei Reduci dei campi di In-

ternamento e dell'Associazione dei pensionati della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La mattina del giorno successivo all'arrivo, è stata dedicata ad una doverosa sosta culturale al Cairo con visita alle piramidi e ad una fabbrica di papiro. Durante i trasferimenti, una simpati-

ca guida locale, in perfetto italiano, ci descriveva la storia di quella megalopoli che è la capitale egiziana. La mattinata si è poi conclusa con l'imperdibile visita al Museo Egizio, ricchissimo di reperti della plurimilenaria storia del Paese dei Faraoni. Dopo il pranzo, consumato in un ri-

storante tipico locale, si è partiti alla volta della meta principale (e motivo fondamentale) del viaggio: El Alamein.

Arrivati a destinazione in serata, ci ha accolto un lussuoso e ben attrezzato Resort sulle sponde del Mediterraneo: un paradiso, a 20 minuti di autostrada dall'inferno del deserto di El Alamein.

L'indomani mattina, 4 ottobre, non senza emozione, siamo saliti sul bus, ove lo scrivente ha il contesto storico della guerra in Africa Settentrionale e su come si svolse la battaglia. Arrivati al Sacrario, il gruppo è stato accolto dal responsabile per ONORCADUTI, 1° Mar. Lgt. D'Amico che aveva già organizzato la celebrazione eucaristica, a cura di un frate francescano.

Dopo la funzione, deposta una corona d'alloro ai piedi dell'altare, si è reso omaggio ai nostri Caduti sepolti nel Sacrario, voluto dalle nostre Autorità nell'immediato dopoguerra e realizzato, per conto di Onorcaduti, dal Ten. Col. Paolo Caccia Dominioni, Ufficiale del Genio alpino, già Comandante in Africa settentrionale del XXXI btg. Genio guastatori.

Dopo una breve passeggiata fino alla vicina quota 33 di El Alamein, si è visitata la sala cimeli del Sacrario, ove, dopo il ringraziamento al Lgt. D'Amico, si è proceduto allo scambio di doni: il crest dell'ANCI si è andato ad aggiungere ai numerosi altri ivi presenti, in cambio di un sacchetto di quella sabbia resa sacra dal sangue dei nostri soldati. Ripreso il pullman, si è poi andati a rendere omaggio anche ai Caduti tedeschi ed a quelli del Commonwealth, mediante la deposizione di due mazzi di fiori verdi, bianchi e rossi.

Lungo la strada, non si poteva non effettuare una sosta al monumento eretto dal 7° bersaglieri, nel punto più avanzato raggiunto dal nostro schieramento, a soli 111 Km da Alessandria d'Egitto. Sulla grande lapide campeggia, a caratteri cubitali, la ce-



leberrima scritta: *"Mancò la fortuna non il valore"*.

Ultima tappa della mattinata la visita al Museo della battaglia, organizzato dal governo egiziano, con i cimeli di tutti gli eserciti che hanno combattuto in quel lontano lembo di deserto.

Il Museo, molto ben organizzato e mantenuto, annovera anche alcuni mezzi blindati e corazzati italiani, tra cui il mitico M13/40, su cui i nostri carristi cercarono di tener testa ai molto più imponenti, corazzati ed armati Mathilda e Sherman.

Non presente l'L3, il piccolo carro leggero, anch'esso protagonista di quella battaglia. Ricordo che a Solbiate Olona, al 4° battaglione carri, in quella battaglia, inquadrato nella Divisione " Littorio", completamente distrutto era presente un monumento sul quale campeggia ancora questa scritta, che sintetizza lo spirito di sacrificio ed abnegazione dei carristi: *"a coloro che, forgiato in sì piccola mole il ferreo cuore, seppero osare, combattere e morire, retaggio vivo di tradizione carrista"*.

I 101 ANNI DEL CARRISTA PASQUETTI

Festeggiato dai commilitoni il caporal maggiore che ha combattuto a Bir el Gobi



MONTALE (PT) 14 OTTOBRE 2018

Quando il Presidente dell'ASSOARMA, mi ha chiesto di poter festeggiare a Firenze un Carrista di 101 anni, reduce della battaglia di Bir el Gobi, ho voluto subito andare a trovarlo nella sua abitazione di Montale (PT). Confesso che, con una certa emozione, abbracciato esternandogli tutta la mia ammirazione e riconoscenza per il suo eroico comportamento, tanto da ottenere una Croce di Guerra al Valore con la seguente motivazione: *"Pilota di carro armato, nel corso di un violento combattimento, benché ferito, tentava di riparare le gravi avarie subite dal carro colpito. Riusciti vani i suoi sforzi, rivolgeva pietose cure al proprio Ufficiale mortalmente ferito, finché stremato dalla copiosa perdita di sangue, soccorso da altro carro, era costretto, con suo rammarico, ad abbandonare la lotta. Bir el Gobi 19 novembre 1941"*. Egli conserva nei suoi occhi e nel suo cuore il ricordo della lenta e straziante agonia del suo Tenente capo carro che gli è spirato fra le braccia ed ha nel suo corpo diverse schegge di granata, mai estratte. L'ho trovato fisicamente abbastanza in gamba, con qualche problema di deambulazione, si stanca e si commuove facilmente, per cui ho deciso anche su esplicita richiesta dei familiari, di festeggiarlo, nella sede del locale Gruppo Alpini (vicinis-

sima a casa sua) e nella sua amata Montale, risparmiandogli la stancante trasferta a Firenze. Ho previsto che, all'incontro del 14 ottobre (ore 10,30), ci fosse anche la presenza degli eredi di coloro che furono inquadrati con lui nell'ARIETE (bersaglieri, cavalieri e artiglieri) ed i paracadutisti, suoi compagni d'Arme in Terra d'Africa. Mi ha accolto nella sua cameretta, in casa del figlio e da una vecchia cassetta di legno ha estratto, tremante, i suoi ricordi di guerra, commuovendosi fino alle lacrime, quando mi ha mostrato la foto del suo equipaggio schierato davanti al carro M14: *"...sono morti tutti, a me le schegge mi sono rimaste nella spalla sinistra... ci colpì una granata perforante e dopo l'esplosione mi sono voltato ed ho visto i miei compagni morti e l'Ufficiale capo carro, gravemente ferito e riverso sullo sportello aperto del carro...perdevo tanto sangue ed ho pensato... mamma mia adesso muoio, avevo poco più di vent'anni...questi brutti momenti li sogno spesso..."*. Per cercare di stemperare la tensione emotiva e di placare il suo pianto, gli ho indicato il gagliardetto del Milan appeso alla parete, chiedendogli chi fosse il tifoso di tale squadra. *"Sono io, il milanista da sempre e ieri sera abbiamo vinto 4 a 1! (con il Sassuolo)"*. Nell'incontro del 14 ottobre gli ho consegnato, a nome del Presidente Nazionale Gen. Salvatore Carrara, la tessera di Socio Onorario, lo spillo da bavero e una medaglia commemorativa oltre un

mio personale presente. Nel discorso commemorativo ho ricordato che la battaglia di Bir el Gobi fu chiamata "la battaglia della domenica dei morti" per l'elevato numero di Caduti.

A conclusione del mio intervento, ho voluto ringraziare dell'ospitalità gli Alpini, donando al Presidente Nincheri una targa con il logo dei Carristi su fondo rossoblù e ho voluto leggere la tenera poesia scritta dall'Ammiraglio Giorgio Battaglini (con cui ho cooperato in Sardegna e in diverse esercitazioni NATO) in ricordo di un suo compagno di scuola (Alpino) disperso in Russia.



Pasquetti il primo a sinistra

GELATO DI CIELO

"Hai mai preso la neve che fiocca, sulla lingua, aprendo la bocca?
 E' un gelato di panna e di cielo, col sapore di zucchero al velo
 Così disse, quand'ero bambino, un compagno di scuola, in giardino,
 dove senza pallone e balocchi, giocavamo felici coi fiocchi
 Io provai a leccar quel gelato: era dolce, caramellato.
 Diciottenni andammo alla guerra, io per mare, lui fante di terra
 e d'allora più nulla si seppe, il mio amico svanì nelle steppe.
 Certo è morto di freddo e di stenti, torturato dal ghiaccio e dai venti,
 mai io so che morendo nel gelo, ha gustato... un sorbetto di cielo!

È stato poi osservato un minuto di raccoglimento in ricordo dei nostri Fratelli Caduti e dopo le parole del Sindaco e la foto di gruppo, ha fatto seguito un brindisi e un "hip hip hurrà" per il Pasquetti che mi ha detto commosso: "Grazie Generale, mi avete fatto felice con il vostro calore e affetto... stanotte non dormirò per la grande emozione e la

gioia provata...". L'ho abbracciato stringendolo forte, consapevole per aver avuto il grande privilegio di aver conosciuto un puro Eroe Carrista che tanto ha dato alla Patria senza nulla chiedere.

Gen. Giorgio Filippini

RADUNO ASSORMA A REDIPUGLIA

Dal 22 al 28 ottobre 2018 nella Città di Vittorio Veneto si è svolto il 5° Raduno Nazionale Assoarma



di DARIO TIVERON

Tra conferenze, incontri, concerti ed Onor Caduti resi anche ai Sacrari simbolo della Grande Guerra nella Marca trevigiana (Fagarè della Battaglia, Follina e Nervesa della B.) si è giunti alla tanto attesa giornata conclusiva di domenica 28 con annesso sfilamento lungo Viale della Vittoria.

Poco prima della Cerimonia, però, l'annuncio dell'annullo del programma di giornata a causa dell'inclemenza del tempo.

C'era solo da salutarsi ed andare a casa!

Per noi Carristi, come per i fanti, i lagunari, i bersaglieri, per tutti, è stato un duro colpo. Molti si guardavano negli occhi, tanti si intendevano a gesti: Vittorio Veneto, la città della Vittoria, a pochi giorni dai Cento anni dall'armistizio... su questa terra marciarono i nostri nonni, i nostri compianti eroi di guerra e noi no? Ad un tratto però, le Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, si sono inquadrate e con le bandiere in testa hanno iniziato ugualmente a sfilare. Da lì una decisione unanime: come Loro, anche noi abbiamo iniziato a marciare nella città Simbolo. Come Loro, per Onorare Loro e l'Italia! Paradosso, ma qualche chilometro più in basso, con pochi giorni di ritardo, il Piave s'ingrossa come cento anni fa, quasi volesse dire: "c'ero anch'io!". Nel pomeriggio chi lo ha attraversato, ha potuto farsi un'idea di come si presentava allora il Fiume Sacro alla Patria alle armate d'Italia attestate sulle sue sponde, pronte a respingere il nemico di allora.

CENTENARIO DELLA VITTORIA

La Pro Loco di Galleno (FI) presieduta dal Tenente Carrista Eraldo Polleschi il 4 novembre 2018 ha commemorato il centenario di Vittorio Veneto

di FABIO GERINI

Alla Cerimonia, perfettamente organizzata, hanno partecipato diverse Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed anche i Rappresentanti del Comune francese di Nogent sur Oise che è gemellata con il Comune di Fucecchio(FI); oltre al Vice Sindaco, Valerie Le Fevre Assessore alla Cultura, anche Sonia Viard Assessore alla Salute e Joel Prat Assessore all'Ambiente. Dopo la Santa Messa, officiata dal Parroco nigeriano don Udoji Onyekeli, il Sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli e il Vice Sindaco francese Jean Baptista Riumei hanno depresso una corona d'alloro in ricordo dei Caduti Italiani e Francesi. Ha fatto seguito la lettura di alcune

lettere dal fronte di soldati di entrambe le Nazioni, l'Alza Bandiera e la benedizione del Monumento che hanno concluso la Cerimonia Militare.

Prima del pranzo, ha preso la parola il Presidente Regionale Gen.Giorgio Filippini che ha ricordato come nel-



l'offensiva del Piave oltre alle 51 Divisioni italiane c'erano 3 Divisioni inglesi, 2 Divisioni francesi, 1 cecoslovaca ed un reggimento americano che contribuirono alla vittoria degli Italiani sugli Austriaci.

Ha inoltre sottolineato che a Compiegne, città a pochi chilometri da No-

gent, l'11 novembre 1918 fu sanzionata la fine della Prima Guerra Mondiale con pesanti condizioni imposte dai Francesi ai Tedeschi. Sempre nella foresta di Compiegne, il 22 giugno 1940, venne firmato l'Armistizio fra la Francia e la Germania nazista che, come rivalse all'onta subita nel 1918, pretese che la firma avvenisse nello stesso

vagone ferroviario di allora (prelevato da un Museo dove era esposto).

Galleno fa parte del Comune di Fucecchio (città che diede i natali ad Indro Montanelli) ed ha una peculiarità perché, a causa delle lotte intestine fra Guelfi e Ghibellini fiorentini, lucchesi e pisani, il suo territorio dipende da tre Province; quello a nord verso Castelfranco di sotto (Pisa), ad est da Altopascio (Lucca) ed a sud da Fucecchio (Firenze).

Una simpatica lotteria ed il lancio dei palloncini tricolori, da parte degli scolari presenti, ha concluso una Manifestazione molto coinvolgente e ben organizzata dal Presidente della Pro Loco e dai suoi solerti ed attivi collaboratori.





TRIESTE 4 NOVEMBRE 2018

FESTA DELLE FORZE ARMATE

di FABIO SORINI

La sezione del XXII Btg. Carri "Serenissima" assieme alla sezione dell'A.L.T.A. Di Trieste non potevano mancare a questo importantissimo appuntamento. Avere la presenza del Presidente della Repubblica per la conclusione delle cerimonie per il centenario della fine della Grande Guerra è per Trieste simbolo d'orgoglio. A Trieste, infatti, si ricorda anche i 100 anni del ricongiungimento alla Madre Patria e l'unificazione nazionale coronamento delle Guerre Risorgimentali. Sono da poco scoccate le 10 del mattino, quando di fronte alle Rive già si dispiega una marea di bandiere bianche, rosse e verdi di tutte le dimensioni.

Un colpo d'occhio che ben si addice all'importanza della giornata in cui si celebra una triplice ricorrenza: Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale e 100 anni di Trieste italiana. Il Tricolore sventola su uno dei pilì all'ingresso di Piazza dell'Unità d'Italia, accanto al drappo rosso con l'alabarda bianca al centro simbolo di Trieste.

Verso le 11,30 ha inizio lo schieramento dei reparti. Una brigata di formazione cui prendono parte anche le rappresentanze militari dei Paesi che durante la Prima Guerra Mondiale toccarono il fronte italiano: Austria, Slovenia, Croazia, Ungheria, Germania, Polonia, Romania, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America con i propri stendardi. Si schierano inoltre Fanti, Bersaglieri, Marinai, Avieri, Carabinieri e Finanziari, accompagnati dalla musica di una banda militare formata da elementi dei Carabinieri, Finanziari, Marinai e Forze di Polizia. Nello schieramento anche le numerose Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti con le loro insegne e i loro labari. Poco prima di mezzogiorno arriva il Capo dello Stato che, passate in rassegna le truppe schierate in piazza, ha preso posto sul grande palco allestito davanti alla Prefettura.

La cerimonia ha inizio con i discorsi istituzionali della Ministra della Difesa Elisabetta Trenta e del Generale Claudio Graziano ed infine Mattarella. Il Presidente esordisce definendo Trieste "metafora e simbolo della com-



plexità e delle contraddizioni del Novecento". Il Presidente mette in luce "gli errori delle classi dirigenti dell'epoca" e ricorda quanto accadde dopo il 1918: "La guerra non produsse, neppure per i vincitori, ricchezza e benessere, ma dolore, miseria e sofferenza.

La guerra non risolse le antiche controversie fra gli Stati ma ne creò di ancora più gravi, facendo sprofondare anti-



che e civili nazioni nella barbarie dei totalitarismi e ponendo le basi per una ancor più distruttivo e disumano conflitto”.

Il Presidente Sergio Mattarella ed la Ministra della Difesa Elisabetta Trenta sfuggono ad ogni accento retorico sulla “Vittoria” del 1918 e si dedicano piuttosto a ricordare i dolori del conflitto senza dimenticare il sacrificio ed il valore degli oltre 600 mila soldati morti per far compiere l'ultimo passo all'idea risorgimentale italiana e quello dei militari di oggi impegnati nel mantenimento della pace nell'ambito di missioni internazionali. Trieste celebra il 4 novembre che per Roma significò la fine vittoriosa della guerra ma per i triestini l'unificazione alla Madre Patria. Davanti al palco delle autorità sfilano i corpi militari e le Bandiere di Guerra, sulle Rive vengono sparate 21 salve di cannone per onorare il presidente e in cielo le Frece Tricolori sfiorano le cime dei palazzi estendendo con i loro fumogeni una lunga scia Bianca, Rossa e Verde.

A rendere gli onori al Presidente che lascia la piazza si schierano un gruppo di Bersaglieri ciclisti, un gruppo di Cavalleggeri, una compagnia di Fanteria, Marinai e Carabinieri in divisa grigioverde dell'epoca. Termina così la cerimonia conclusiva sulla fine della Grande Guerra. Una giornata storica per Trieste e per i suoi abitanti.



14° RADUNO INTERREGIONALE

Si è svolto l'11 novembre 2018 nello splendido Castello della Magione di Poggibonsi

Un bella giornata di sole, dopo giorni di pioggia incessante, ha salutato i numerosi Carristi convenuti al Castello della Magione per il consueto Raduno Interregionale (giunto alla 14^a Edizione). Fra le Autorità presenti, il Presidente Nazionale Gen. C.A. Salvatore Carrara, l'ex Sottosegretario alla Difesa Gen. C.A Domenico Rossi, il Gen.C. A. Giuseppe Pachera, il Gen. D. Sabato Errico, il Conte Marcello Cristofani ed i Rappresentanti della Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. Questi ultimi furono



costituiti nel 1878 e sono la più antica Associazione d'Arma inserita nell'Assoarma. Il Presidente è, a turno, un Ufficiale di alto rango delle Forze Armate (attualmente è il Capitano di Vascello Ugo D'Atri); ha Delegazioni in tutte le regioni Italiane e conta oltre 5.000 Iscritti, fra essi tutti i militari insigniti di Medaglia d'Oro al Valor Militare. La Cerimonia ha avuto inizio con la Santa Messa (in latino) celebrata da don Mario nelle Pieve Romana del 600. Nel corso della funzione, il Presidente Regionale Gen. Giorgio Filippini ha letto la "Preghiera del Carrista". Ha fatto seguito l'Alza Bandiera e la deposizione di una corona al Monumento in ricordo dei Volontari Carristi Universitari, che si trova nel Parco della Magione con un intervento del Presidente Nazionale conclusosi con un commosso ricordo al nostro indimenticabile Luciano Brichese. Successivamente i Radunisti si sono ritrovati nel Ristorante "da Alcide" (carrista) e prima del pranzo il Presidente Regionale, con le Sezioni toscane schierate davanti al tavolo d'Onore, ha donato al Presidente Nazionale un regalo simbolico ed originale, nato dall'intelligente intuizione del Maresciallo Ferrari, capo Officina dell'8° battaglione carri "Secchiaroli" dell'Ariete che, ad un connettore di cingolo, ha dato la sagoma di un carro armato, a cui ha poi impresso le seguenti parole: "...con l'affetto, l'ammirazione e la riconoscenza per quanto Lei fa, quotidianamente, per la nostra amata Associazione...". Il Sergente carrista ACS Alessandro Petrucelli, famoso Baritono, ha fatto l'Hip Hip Hurrà per il Presidente Nazionale e con tutti i carristi in piedi ha intonato l'"Inno dei Carristi" il cui testo è stato consegnato a tutti i presenti. La tradizionale e ricca Lotteria ha concluso una giornata piena di emozioni e di ricordi.

ALLA BRIGATA "AOSTA" IL PREMIO "NASSIRYA PER LA PACE"

MESSINA 12 NOVEMBRE 2018

La Brigata "Aosta", ha ricevuto a Licusati in provincia di Salerno, il premio "Nassirya per Pace". Giunto alla 5ª edizione, il Premio Internazionale organizzato dall'associazione culturale "Elaia" e patrocinato dal ministero della Difesa, dal ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali, è intitolato alla memoria dei militari italiani caduti vittima dell'attentato in Iraq durante la missione "Antica Babilonia" nel 2003. Prima della consegna delle targhe, ha avuto luogo nella piazzetta del Santuario dell'Annunziata di Licusati la deposizione di una corona di fiori e la benedizione della targa in memoria dei caduti di Nassirya. È seguita una messa in onore dei caduti, celebrata dal vescovo di Teggiano Policastro, monsignor Antonio De Luca, alla presenza del Ministro dell'Ambiente e del Territorio Sergio Costa, del presidente dell'associazione "Elaia", Vincenzo Rubano, e da numerose autorità, civili e militari provenienti da tutta Italia. Il premio, consegnato dal ministro Costa al Generale di Brigata Bruno Pisciotta, comandante della brigata "Aosta", è stato conferito – come si legge nella motivazione – perché "la Brigata Aosta, Grande Unità dell'Esercito Italiano degna erede delle più nobili tradizioni militari, da sempre impegnata in Patria e all'estero per il sostegno e lo sviluppo della pace, negli ultimi anni è stata sempre più impegnata in tutti gli scenari internazionali in cui opera l'Italia, distinguendosi, dal Kosovo, al Libano e all'Afghanistan per la capacità di interagire con le popolazioni e le istituzioni locali, grazie alle indiscusse e riconosciute capacità di integrazione, frutto di una più che millenaria storia al centro del crocevia dei popoli del bacino del Mediterraneo. Ha, inoltre, concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni fornendo il prezioso contributo durante le operazioni "Vespri Siciliani" negli anni Novanta e, dal 2008, con l'operazione "Strade Sicure" in Si-



calabria, Calabria e a Roma. Coriacea compagine che, fedele al motto "Osta la veja", operava inoltre strenuamente, approfondendo le migliori energie per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dalle alluvioni di Giampileri nel 2009 e di Saponara nel 2011, contribuendo significativamente ad accrescere il lustro e il prestigio dell'Esercito". Durante i vari appuntamenti della manifestazione, si è esibita la banda della brigata "Aosta" che, giunta da Messina, ha riscosso inoltre il plauso dei numerosi ospiti per il vasto repertorio messo in campo in un concerto tenutosi all'interno della chiesa quattrocentesca di Santa Maria delle Grazie a Lentiscosa (SA).

Mar. Ca. Massimiliano Garigliano

OPERAZIONE DI BONIFICA DEL GENIO GUASTATORI



MESSINA 22 NOVEMBRE 2018

Gli artificieri del 4° reggimento genio guastatori della brigata "Aosta" hanno portato a termine l'operazione di bonifica, messa in sicurezza e brillamento di un ordigno d'aereo da 250 libbre di nazionalità inglese nel territorio comunale di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa. Il residuo bellico, risalente al secondo conflitto mondiale, era stato rinvenuto casualmente dai proprietari di un fondo privato. Le operazioni di bonifica hanno impegnato gli specialisti dell'Esercito, che a causa delle condizioni in cui si trovava l'ordigno, hanno ritenuto di neutralizzare e far brillare sul posto il residuo, evitandone, per motivi di sicurezza, lo spostamento e il successivo brillamento in cava. L'attività di bonifica degli ordigni bellici inesplosi rinvenuti in Sicilia vede impegnati costantemente i guastatori della brigata "Aosta". Dall'inizio dell'anno sono già 82 gli interventi effet-

tuati e 265 gli ordigni neutralizzati. Tutte le operazioni di distruzione eseguite dai genieri sono state precedute e poi portate a termine con particolari accorgimenti tecnici al fine di eliminare qualsiasi rischio per la popolazione. I reparti genio, grazie all'esperienza maturata nei teatri operativi ed alla elevata connotazione "dual-use", operano in favore della comunità nazionale sia con la bonifica di residui bellici ancora ampiamente presenti nel territorio nazionale sia in caso di pubblica utilità a favore della popolazione civile. L'Esercito è l'unica Forza Armata preposta alla formazione degli artificieri di tutte le Forze Armate e Corpi Armati dello Stato.

Magg. Giuseppe Genovesi



PREMIO SPECIALE "ORIONE 2018" A UN MILITARE DELLA BRIGATA "AOSTA"

Il sergente Rosario Fazzone, in forza al 4° reggimento genio guastatori di Palermo e palermitano doc, ha ricevuto il 7 dicembre 2018j, presso l'aula magna dell'Università degli Studi di Messina, il Premio Speciale "Orione 2018" per aver salvato la scorsa estate, nello specchio di mare antistante Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, un ragazzino che rischiava di annegare. Fazzone, animato da spiccato senso del dovere e profondo spirito di solidarietà, - si legge nella motivazione - con coraggiosa determinazione e generoso slancio altruistico, si tuffava in mare per soccorrere un giovane che, a causa delle critiche condizioni meteorologiche, veniva trascinato al largo dalle correnti. Nonostante l'ingrossarsi delle onde marine, riusciva a raggiungere il ragazzo in difficoltà, traendolo in salvo e affidandolo ai familiari presenti a riva. Chiaro esempio di elette virtù, ha mostrato nobili sentimenti di altruismo e di audacia. Anche quest'anno, il Premio "Orione" è stato organizzato, con il patrocinio dell'Assemblea Regionale Siciliana, dall'Associazione Culturale MessinaWeb.eu, con la collaborazione dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti con sede presso l'Università degli Studi di Messina e presieduta dal Rettore dell'Università Prof. Salvatore Cuzzocrea, nonché dal Kiwanis Club di Milazzo e Messina e viene conferito a personalità e professionisti del mondo della cultura, delle istituzioni e dell'informazione. Durante la manifestazione, inoltre, sono stati ricordati con la deposizione di una corona di alloro presso la targa che li commemora all'Università, gli studenti caduti nei due conflitti mondiali del secolo scorso.

Ten. Col. Francesco Diati

KOSOVO ADDESTRAMENTO

Durante l'esercitazione SAVED SOULS 2018 i militari italiani addestrano personale locale al soccorso alpino per poter "vivere" la montagna in sicurezza



PEĆ/PEJA, MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2018

Si è conclusa presso le pareti rocciose della Val Rugova (Kosovo, Peć/Peja), l'esercitazione Saved Souls 2018, a completamento di una complessa attività addestrativa presieduta dal personale militare impiegato nella missione KFOR in Kosovo, e sviluppata nel corso dell'intero mandato. Militari qualificati del 5° Reggimento Alpini (Vipiteno, BZ) - Reggimento framework del MNBG-W - hanno assistito personale della Peć/Peja Mountain Rescue Team e delle KSF (Kosovo Security Force) in un addestramento mirato all'apprendimento di alcune tecniche e procedure tipiche del soccorso in ambiente montano. Dopo alcuni momenti addestrativi dedicati all'orientamento, alle procedure di primo intervento ed alle basilari tecniche di calata con corda, qualificati istruttori italiani nell'ambito del soccorso alpino hanno insegnato al personale locale alcune tecniche di soccorso in ambiente montano, tra cui le diverse modalità di calata di una barella (anche con la realizzazione di una teleferica) e l'utilizzo del "palo pescante", un particolare tipo di argano che permette il recupero di eventuale personale in difficoltà, e di trasportarlo in una posizione soprastante in totale sicurezza. Il Col. Ruggero CUCCHINI, C.te del MNBG-W e del 5° Reggimento Alpini, ha sottolineato l'importanza di questo tipo di attività, che rientrano pienamente nel mandato del CIMIC - la particolare branca del contingente italiano che si occupa della Cooperazione Civile Militare - impegnandosi in particolar modo in iniziative che si prefiggono l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle istituzioni locali e delle NGO, migliorandone l'efficacia e l'efficienza a vantaggio della popolazione: facendo particolare riferimento a questo progetto, rilanciare l'attività in montagna - in totale sicurezza - potrà avere in futuro interessanti risvolti turistici e lavorativi a beneficio di tutta la popolazione di quest'area, qualunque sia l'etnia di appartenenza. Il 5° Reggimento Alpini non è nuovo a questo tipo di attività: in occasione di un precedente dispiegamento in Kosovo del Reggimento (dicembre 2014 - giugno 2015), personale



qualificato del 5° Reggimento Alpini ha posto le basi per la formazione e l'addestramento del personale della Peć/Peja Mountain Rescue Team, conducendo diverse attività tipiche del soccorso in montagna, sia in ambiente estivo (soccorso su parete rocciosa), che in ambiente invernale (soccorso di personale travolto da valanga).

Il MNBG-W, MultiNational Battle Group West è un'unità multinazionale composta da Italiani, Sloveni, Austriaci e Moldavi, con competenze nel settore occidentale del Kosovo.

Cap. f (alp) RN
Francesco D'Aaniello

KOSOVO

SUPPORTARE LE SCUOLE È UNA PRIORITÀ



Il 4 dicembre 2018, con una donazione di alcuni ausili didattici per la realizzazione di un'aula di informatica in favore del seminario ortodosso di Prizren, è stato portato a termine un'importante progetto CIMIC (Civilian Military Cooperation) in favore di diversi istituti di formazione kosovari. Sin dai primi mesi del mandato – ormai prossimo al termine – del 5° Reggimento Alpini (reparto framework del contingente italiano in Kosovo), il personale addetto al CIMIC ha duramente lavorato al fine di realizzare una serie di interventi volti a migliorare le condizioni degli istituti di formazione locali. È in questo contesto che sono stati effettuati diversi sopralluoghi sanitari in quattro strutture scolastiche di diverse municipalità (due istituti della municipalità di Peć/Peja, uno alstok/Istog e Junik), al fine di garantire – grazie a nuclei specializzati dell'esercito italiano – interventi di sanitizzazione e disinfezione degli ambienti adibiti ad ospitare gli alunni. Ancora, sono stati terminati alcuni importanti lavori di ristrutturazione in favore di una scuola elementare nei pressi dell'abitato di Budisavci/Budisallci (municipalità di Klina): grazie allo



stanziamento di fondi nazionali italiani, è stato infatti possibile completare un progetto iniziato nel 2017, mirato alla sostituzione della totalità degli infissi dell'edificio, garantendo così delle migliori condizioni ambientali per i bambini. Diversi equipaggiamenti didattici ed attrezzature sportive sono inoltre stati donati a cinque differenti istituti scolastici presenti nell'area di competenza del Multinational Battle Group – West (unità multinazionale in cui è inquadrata buona parte del personale delle forze armate italiane impiegato in Kosovo): questi ausili saranno sicuramente funzionali ad un insegnamento più efficace ed efficiente. Tutti questi interventi sono sempre stati guidati dal criterio di imparzialità che guida la missione KFOR in Kosovo, tenendo ben presente il ruolo fondamentale che la formazione scolastica riveste nell'educazione dei bambini ed adolescenti: a loro è infatti affidato l'importante compito di superare le diffidenze legate alla convivenza interetnica per garantire un miglior futuro a questo Paese.

Cap. f (alp) RN Francesco D'Aniello

FESTA DELL'ARMA DI CAVALLERIA

101° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI POZZUOLO DEL FRIULI

In occasione della Festa dell'Arma di Cavalleria il 30 ottobre 2018 si è svolta presso la Caserma "Floriani" di Torre Veneri (LC), sede del Reggimento Addestrativo e del Reparto Comando e Supporto Logistico della Scuola di Cavalleria, la Cerimonia di commemorazione del 101° anniversario della Battaglia di Pozzuolo del Friuli e contestuale Festa della Scuola di Cavalleria. Il



Comandante, Generale di Brigata Angelo Minelli, alla presenza delle Associazione d'Arma, rappresentate per le rispettive specialità Carrista e Cavalleria di Linea, dall' A.N.C.I. e ANAC e di tutto il personal, ha dato lettura dei messaggi augurali pervenuti dal Capo di Stato Maggiore dell' Esercito, Generale di Corpo D'armata Salvatore Farina e dal Comandante del Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo D'Armata Pietro Serino. Nel corso dell'Alzabandiera, il Generale Minelli, accompagnato dal Sottufficiale di Corpo della Scuola di Cavalleria, Primo Luogotenente Fortunato Capoccia, ha depresso una corona d'alloro al monumento dei Caduti. Nel suo intervento, il Comandante della Scuola, ha ricordato gli eventi stori-

ci dell'ottobre del 1917 legati al fatto d'Arma di Pozzuolo del Friuli, il valore e soprattutto il sacrificio di quei Cavalieri che a cavallo e all'occorrenza "appiedati", non si sottrassero a fronteggiare l'incalzante avanzata delle forze austro germaniche attuando una resistenza eroica nella piena consapevolezza dell'estremo sacrificio.

La Battaglia di Pozzuolo del Friuli, divenuto evento decisivo per gli esiti del Primo conflitto mondiale, consacra il valore e la gloria dell'Arma di Cavalleria. A questa pagina di storia, oltre a ricorrere la festa dell'Arma e della Scuola di Cavalleria, è intitolata la Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli. Nell'augurio a tutti i Cavalieri di Linea e Carristi, l'invito da parte del Generale Minelli, a rinnovare e mantenere vivo il senso di appartenenza all'Arma a compimento di una delle missioni che lo Stato Maggiore dell'Esercito ha assegnato alla Scuola "...la custodia della tradizione..." La cerimonia si è conclusa con la lettura della preghiera del Cavaliere da parte del cappellano militare della Scuola di Cavalleria, Don Marco Bottazzo.

Cap. Tommaso Bonuso



A LECCE UN NUOVO MONUMENTO AI CARRISTI

LECCE, 19 DICEMBRE 2018

Si è svolta presso la caserma Zappalà, sede del Comando Scuola di Cavalleria, la cerimonia di inaugurazione del monumento intitolato alla memoria dei Cavalieri e Carristi Caduti.

Al termine dell'Alzabandiera, alla presenza delle associazioni d'Arma A.N.C.I. /ANAC, ANSI (Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia) e del personale civile e militare della Scuola di Cavalleria schierato nei rispettivi Reparti dell'Istituto, Reggimento Addestrativo, Reparto Comando e Supporti Logistici e Centro Ippico Militare, è stato scoperto il Carro L3/33 emblema del monumento dei Cavalieri e Carristi Caduti.

Ad introdurre l'esposizione del monumento, il Generale di Brigata Angelo Minelli, Comandante della Scuola di Cavalleria. Un racconto ricco di riferimenti storici e dettagli tecnici, non privo di emotiva partecipazione, sentimenti personali e professionali legati al significato, al "simbolo" ed ai profondi contenuti del monumento e di come, quel mezzo corazzato, dalla modesta stazza e dalla docile deterrenza, è simbolo ed icona che immortala il valore di quei Carristi e Cavalieri impavidi, consapevoli dell'impari forza, in battaglia, a bordo di quel carro vulnerabile, assolvevano appieno il loro compito. Il carro L3/33 posto a monumento, proviene dalla Scuola di Fanteria, luogo in cui era già "simbolo" della Specialità Carrista quale, originariamente specialità dell'Arma di Fanteria, in seguito confluita nell'Arma di Cavalleria. Un gruppo di lavoro di personale della Scuola di Cavalleria, con passione ed arte ha sottoposto il carro L3/33 ad un articolato, minuzioso e paziente processo manutentivo e di restauro. Collocato su apposito basamento sul piazzale dell'alzabandiera, in prossimità del Pennone del Tricolore, il monumento, rappresenta sul luogo sintesi dei valori e della memoria, l'essenza del Carrista, del Cavaliere e dell'essere militare. Su targa l'epigrafe alla memoria: "Ai Cavalieri e ai Carristi caduti per la Patria che,



imperituro esempio di elette virtù militari, seppero con impeto gettare il ferreo cuore oltre l'ostacolo". Il motore e l'armamento, in particolare due mitragliatrici Fiat Revelli mod. 14/35, frutto del lavoro di recupero svolto dal personale specializzato dell'armeria del Reparto Comando e Supporti Tattici, sono state collocate nel museo della Scuola, custode della storia e della tradizione dell'Arma di Cavalleria. Il Carro Veloce CV33 (ridenominato in seguito carro L3/33 ad indicare la categoria Leggera di 3 tonnellate e l'anno di costruzione). La cerimonia si è conclusa con la lettura delle preghiere del Carrista e del Cavaliere da parte del Primo Luogotenente Dino Capoccia, Sottufficiale di Corpo della Scuola di Cavalleria e del Primo Luogotenente Fernando Pezzuto, Capo Segreteria e con il rito della benedizione a cura di Don Marco Bottazzo, Cappellano Militare della Scuola di Cavalleria.

Cap. Tommaso Bonuso



IL GENERALE BARDUANI NUOVO COMANDANTE DELLA 132^A BRIGATA CORAZZATA "ARIETE"

PORDENONE, 11 GENNAIO 2019

Presso la caserma "Pietro Mittica" di Pordenone, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al vertice della 132^a Brigata corazzata "Ariete". Al generale di brigata Angelo Michele Ristuccia, 59° Comandante della grande unità, è subentrato il parigrado Enrico Barduani, proveniente dallo Stato Maggiore della Difesa. Il generale Ristuccia, che andrà a ricoprire il prestigioso incarico di capo di stato maggiore presso il NATO Rapid Deployable Corps di Solbiate Olona, ha lasciato Pordenone dopo oltre due anni di intenso e proficuo comando, durante i quali "l'Ariete", con i suoi reparti dipendenti, è stata impegnata in molteplici e complesse attività operative e addestrative, in Italia e all'estero, per la sicurezza nazionale e internazionale e a supporto della popolazione nelle località colpite da calamità naturali. Tra queste, da ricordare, le numerose attività condotte per l'esigenza VJTF (Very High Readiness Joint Task Force), la forza d'intervento ad elevatissima specializzazione e di rapido impiego, costituita in ambito NATO, la cui leadership è affidata, a rotazione, a unità dei paesi membri e che per il 2018, anno assegnato all'Italia, ha visto l'"Ariete" operare con successo quale VJTF Land Brigade. Per questo importante impegno internazionale l'Ariete, avvalendosi di alcuni suoi reparti dipendenti e di qualificati assetti specialistici delle Forze Armate italiane e di altre nazioni, ha svolto un complesso ciclo addestrativo e di preparazione, culminato con la partecipazione in Norvegia, nei mesi scorsi, all'esercitazione "Trident Juncture 2018", la più imponente attività addestrativa organizzata dalla NATO dalla fine della guerra fredda, con cinquantamila soldati schierati provenienti da 31 diversi paesi. In questi due anni la Brigata "Ariete" ha inoltre continuato a fornire assetti operativi per tutte le missioni internazionali in cui sono presenti i militari italiani, dall'Iraq al Kosovo, dal Libano all'Afghanistan. A ciò si



aggiunge il contributo costantemente fornito dalla Brigata all'Operazione "Strade Sicure" su diverse piazze nazionali come Milano, Roma, Val di Susa e le aree dell'Italia centrale colpite dal sisma del 2016, ove tuttora personale dell'"Ariete" è impiegato. Altrettanto significativo è stato l'impegno nel rinsaldare i già ottimi rapporti tra la grande unità corazzata e le diverse realtà del territorio pordenonese attraverso le numerose iniziative cui l'Ariete ha contribuito a realizzare, nel campo dello sport, dell'assistenza sociale e della cultura.

Tra i tanti eventi che hanno visto il supporto dei militari dell'"Ariete", vanno ricordati il Giro d'Italia di ciclismo del 2017 e 2018, i campionati del mondo di paracycling, le manifestazioni "Sport in vetrina" e "Pordenone Pedala", le fiere "Uniform Expo" e "Punto d'Incontro" e le diverse iniziative di studio, ricerca e formazione sviluppate in collaborazione con l'Università di Udine e il Centro di Riferimento Oncologico (CRO) di Aviano. Alla cerimonia, presieduta dal Comandante della Divisione "Friuli", generale di divisione Carlo Lamanna, era-



no presenti le principali autorità civili e militari, tra cui il Prefetto di Pordenone, Maria Rosaria Maiorino, e il Sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, oltre ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Era inoltre schierata la fanfara dell'11° reggimento bersaglieri che ha allietato in musica le diverse fasi della cerimonia. Nel suo intervento di commiato il generale Ristuccia ha ringraziato tutto il personale della Brigata per averlo ben supportato nel corso della sua attività di comando, rimarcando l'orgoglio di essere stato, per un periodo così importante, alla guida della gloriosa grande unità corazzata. Un pensiero particolare lo ha rivolto con sentita gratitudine ai Comandanti della Divisione "Friuli" (generale Lamanna), del Comando Forze Operative Nord (generali Stano, Serra e Sperotto) e del NATO Rapid Deployable Corps Italy (generale Perretti) con cui ha operato in questi anni. Per il generale Barduani, 60° Comandante dell'"Ariete", si tratta di un ritorno nel Nord-Est d'Italia, dove ha prestato servizio ad inizio carriera, per alcuni anni, presso il Reggimento "Lancieri di Novara" (5°) di Codroipo. Il generale Barduani è stato Capo del Dipartimento Pubblica Informazione e Comunicazione dello Stato Maggiore della Difesa, incarico che ha lasciato nei giorni scorsi per assumere il comando della 132ª Brigata corazzata "Ariete". Costituita nel 1939, l'"Ariete" è attualmente l'unica grande unità corazzata dell'Esercito Italiano ed è articolata su otto reparti, dipendenti dal Comando Brigata, e sono: 11° Reggimento bersaglieri di Orcenico, 132° Reggimento artiglieria corazzata di Maniago, 32° Reggimento carri di Tauriano, 132° Reggimento carri di Cordevons, Reggimento "Lancieri di Novara" (5°) di Codroipo, 10° Reggimento genio guastatori di Cremona, Reggimento logistico "Ariete" di Maniago e Reparto Comando e Supporti Tattici "Ariete" di Pordenone.

Magg. Massimo Grizzo

TRIDENT JUNCTURE

IL COMANDANTE DEL JFC NP IN VISITA AL CONTINGENTE ITALIANO IN NORVEGIA

LESJA, 30 OTTOBRE 2018

Il Comandante dell'Allied Joint Force Command Naples (JFC NP), Ammiraglio James Gordon Foggo III, direttore dell'esercitazione "Trident Juncture" attualmente in svolgimento in Norvegia, ha visitato ieri a Lesja il comando dell'Italian Multinational Brigade, l'unità ad elevata prontezza operativa a guida italiana che, nel quadro della enhanced NATO Response Force (eNRF), costituisce per il 2018 la Very High Readiness Joint Task Force Land Brigade (VJTF). Ricevuto presso la base di Vidflotten dal generale di brigata Angelo Michele Ristuccia, Comandante del contingente italiano e dell'Italian Multinational Brigade, l'alto ufficiale americano ha prima incontrato il personale delle



diverse nazionalità che compongono qui in Norvegia la Brigata (oltre all'Italia, Spagna, Albania, Slovenia, Montenegro, Francia, Portogallo, Ungheria e Lituania) e, successivamente, ha assistito all'illustrazione del posto comando (main e forward command post), manifestando interesse e apprezzamento per le soluzioni tattiche adottate nelle diverse configurazioni. Durante il cordiale colloquio con il generale Ristuccia, l'ammiraglio Foggo ha espresso grande ammirazione per le notevoli capacità operative e logistiche espresse dall'Italia, come dimostrato dallo schieramento in teatro di un così articolato e complesso dispositivo militare. Alla "Trident Juncture", la più importante esercitazione organizzata dall'Alleanza Atlantica dalla fine della guerra fredda, con 50.000 militari schierati provenienti da 31 diverse nazioni, 150 aerei, 70 navi e oltre 10.000 veicoli terrestri, le Forze Armate Italiane sono presenti con gli assetti dell'Esercito che, con il coordinamento del NRDC (NATO Rapid Deployable Corps) di Solbiate Olona, compongono la VJTF Land Brigade (Very High Readiness Joint Task Force), attuale punta di lancia dell'Alleanza. Per il 2018, la brigata terrestre della Very High Readiness Joint Task Force è costituita su base 132ª Brigata corazzata "Ariete" (Comando Brigata, 11° Reggimento bersaglieri, del 10° Reggimento genio guastatori, Reggimento logistico "Ariete", Reparto Comando e Supporti Tattici "Ariete"), con il rinforzo del 187° Reggimento paracadutisti, il supporto del 7° Reggimento trasmissioni, del 1° Reggimento artiglieria da montagna, della Scuola di Commissariato di Maddaloni e di una compagnia di Polizia Militare fornita dal 13° Reggimento Carabinieri.

Alla "Trident Juncture" partecipano anche assetti dell'Aeronautica militare rischierati a Bodo.

Magg. Massimo Grizzo

"FREEDOM SETTLERS"

26 NOVEMBRE 2018

Dal 12 al 26 novembre u.s. si è svolta l'esercitazione quadri "Freedom Settlers" avente come scopo la pianificazione di un'operazione offensiva in ambiente war. L'attività ha avuto come protagonisti ufficiali, sottufficiali e graduati in forza al comando di reggimento, alla Compagnia comando e al battaglione carri che hanno dato vita all'Operational Planning Group che dopo aver analizzato la missione, ricevuta dal comando superiore, ha operato in maniera conforme ai sette passi previsti dalla nuova dottrina sulla pianificazione tattica.

La stessa è stata ben recepita sia da chi ha un background in tema di pianificazione ma anche da coloro che si sono cimentati per la prima volta in un'attività del genere. L'esercitazione, affrontata con entusiasmo ma anche con un pizzico di spirito di sfida per alcune difficoltà emerse in fase di pianificazione, è stata anche l'occasione per incrementare l'amalgama e lo spirito di corpo all'interno del reggimento e il



Comandante, Colonnello Diego Antonio GIARRIZZO, al termine, nel dichiararsi soddisfatto per i risultati raggiunti, ha auspicato per il prossimo anno un'attività analoga con diverso tema.

Magg. Raffaele Coraggio

IL 4° REGGIMENTO CARRI A TEULADA

CAPO TEULADA (CA)

19 DICEMBRE 2018

Si è conclusa l'esercitazione denominata "SLEDGEHAMMER 2018", condotta dal 4° reggimento carri di Persano (SA), presso il Poligono di Capo Teulada in Sardegna. L'attività addestrativa si è sviluppata in uno scenario war altamente realistico allo scopo di perfezionare la manovra e l'impiego del carro armato Ariete, in dotazione all'unità, conducendo attività finalizzate al mantenimento delle capacità operative ed al raggiungimento della capacità Full Spectrum. In particolare, il reggimento ha proiettato in zona di esercitazione una compagnia carri ed un'aliquota logistica in grado di supportare la componente operativa nella realizzazione di un complesso minore carri in bianco ed a fuoco nell'effettuazione di atti tattici offensivi. I carristi, animati dallo

spirito di sacrificio e dall'entusiasmo che li contraddistingue e forti della loro coesione interna, in maniera sinergica hanno affrontato con genuino slancio le insidie che si sono presentate durante l'attività, raggiungendo risultati di assoluto rilievo.

Il 4° reggimento carri, al comando del Colonnello Diego Antonio Giarrizzo, è un'unità pe-

sante alle dipendenze della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", ad alta connotazione specialistica dell'Esercito dotata di carri armati C1 Ariete. Il reggimento svolge le attività addestrative di specialità alternando impieghi sia all'estero che sul territorio nazionale.

Magg. Raffaele Coraggio



78° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI TOBRUK

I carristi di Persano hanno celebrato il 78° anniversario delle gesta di Tobruk

PERSANO, 21 GENNAIO 2019

Si è svolta all'interno della caserma Capone la cerimonia con la quale i carristi del 4° carri, specialità dell'Esercito, hanno celebrato il 78° anniversario della battaglia di Tobruk in Africa Settentrionale che coincide con la festa del reggimento. All'Unità, per le gesta eroiche dei propri militari, in quella circostanza venne

conferita la Medaglia d'Oro al valor militare. Alla cerimonia hanno partecipato i carristi del XX battaglione "Pentimalli", il personale della compagnia comando e supporto logistico, del comando di reggimento ed alcuni Ufficiali e Sottufficiali che hanno militato tra i ranghi del reggimento. Durante la cerimonia, alla presenza del Comandante del Distaccamento

Brigata Bersaglieri "Garibaldi", Colonnello Nicola Serio, è stata data lettura dei fatti d'Arme e dei carristi insigniti di Medaglia d'Oro del 4° reggimento carri. In occasione della rievocazione, il Colonnello Diego Antonio Giarrizzo, Comandante il 4° reggimento carri, ha ripercorso le vicende storiche ed umane del reggimento citando alcune delle vicende storiche svoltesi in terra d'Africa durante il Secondo conflitto mondiale ed ha ricordato l'impegno e la dedizione che i militari dell'Esercito dedicano quotidianamente nelle attività, sia in Italia sia all'estero sottolineando i valori che hanno contraddistinto i carristi che hanno combattuto su quel suolo rovente del deserto della Cirenaica. Il Comandante ha inoltre sottolineato il fondamentale ruolo di questa specialità dell'Esercito che vede i carristi del 4° reggimento carri impegnati in numerose attività. Il Comandante ha concluso esortando i suoi uomini e donne a mantenere vivo lo spirito di corpo e di aggregazione che contraddistinguono i militari dell'Esercito, valori fondamentali per affrontare con successo i futuri impegni.

Magg. Raffaele Coraggio



IL 31° REGGIMENTO CARRI REGALA UN SORRISO ALL'OSPEDALE "VITO FAZZI" DI LECCE

Una delegazione del 31° Reggimento Carri in visita al reparto di onco-ematologia pediatrica

LECCE 21 DICEMBRE 2018

Questa mattina, una rappresentanza del 31° Reggimento Carri si è recata presso l'Ospedale "Vito Fazzi" di Lecce per stringere in un fraterno ed amichevole abbraccio i piccoli pazienti del Reparto di onco-ematologia pediatrica e donare loro giochi e sorrisi. In tale occasione, il Comandante di Reggimento, Colonnello Cosimo GRECO, ha consegnato, a nome dei Carristi, i proventi di una raccolta spontanea di fondi, svoltasi nel mese di dicembre, all'Associazione Genitori Onco-Ematologia Pediatrica "Per un sorriso in più". L'associazione ONLUS è da anni presente sul territorio e fornisce supporto materiale e psicologico alle

famiglie di bambini colpiti da casi di tumori o leucemie. L'iniziativa, nata su proposta dei militari rappresentanti del COBAR (Consiglio Base di Rappresentanza) ed accolta immediatamente con grande generosità dal personale del 31° Reggimento Carri, ha rappresentato un toccante momento di condivisione ed ha ulteriormente evidenziato la vicinanza dell'Esercito alle famiglie a testimonianza dell'attenzione e della sensibilità degli uomini e delle donne dell'Esercito ai progetti di solidarietà promossi sul territorio locale.

Magg. Walter Romano



OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL'ARIETE

PORDENONE, 1 FEBBRAIO 2019

La 132^a Brigata Corazzata "Ariete" dell'Esercito Italiano ha compiuto oggi ottant'anni di storia. L'anniversario è stato ricordato questa mattina presso la Caserma "Mittica" di Pordenone con una breve cerimonia, a cui hanno preso parte le Autorità locali, civili e militari, tra cui il vice sindaco di Pordenone, Eligio Grizzo, e i rappresentanti delle Associazioni

Combattentistiche e d'Arma. Il 60° Comandante dell'Ariete, generale di brigata Enrico Barduani, ha preso la parola, dopo la lettura dell'ordine del giorno, per sottolineare l'importanza del culto del passato e delle tradizioni, nonché del doveroso ricordo dei Caduti e di quei Soldati che, in tempo di guerra e in pace, sono rimasti feriti per assolvere i propri compiti e tenere fede al sacro Giuramento

all'Italia. Costituita come Divisione a Milano il 1° febbraio 1939, l'Ariete è stata uno dei protagonisti di primo piano nelle vicende della Seconda Guerra Mondiale, distinguendosi per valore e tenacia in numerosi episodi bellici, come la conquista di Tobruk e la seconda battaglia di El Alamein. Il valoroso comportamento tenuto durante il lungo ciclo operativo in Africa Settentrionale, dal febbraio 1941 al



novembre 1942, fece sì che l'Ariete fosse l'Unità dell'Esercito Italiano con il più alto numero di citazioni nei bollettini di guerra del Comando Supremo. Dopo il quasi totale annientamento, la Divisione venne ricostituita il 1° aprile 1943 e si distinse particolarmente nella difesa di Roma dalle truppe nazi-fasciste. Dal 1949 il Comando dell'Ariete è a Pordenone,

divenendo una dei più significativi esempi di felice connubio tra collettività locali e comunità militare. Dal termine del secondo conflitto mondiale, l'Ariete ha vissuto varie riconfigurazioni, fino alla riduzione a livello Brigata, che dispone oggi di sette reggimenti e un reparto comando dislocati prevalentemente nell'area friulana, ed è stata frequentemente impegnata in operazioni, tanto all'estero che sul territorio nazionale. In particolare, ha preso parte alle operazioni in Bosnia, Kosovo, Afghanistan, Iraq e Libano. Saldamente legata al territorio locale e vicina alla popolazione, l'Ariete ha sempre contribuito, in occasione di calamità naturali, alle operazioni di soccorso e di ricostruzione. Dal Vajont, nel 1963, alle recenti alluvioni che hanno interessato la pianura Padana, dal terremoto in Friuli del 1976 agli eventi sismici del 2016 nell'Italia centrale, numerosi sono gli interventi effettuati dai mili-

tari della Brigata, che sempre hanno garantito, con professionalità e dedizione, la loro presenza nei momenti di difficoltà del Paese. Altrettanto significativa anche la partecipazione delle sue unità ad operazioni, in concorso con le forze dell'ordine, ai fini della sicurezza sul territorio nazionale. In particolare l'Ariete è attualmente impegnata nell'Operazione "Strade Sicure" con tre dei suoi reggimenti presso la città di Roma e nelle aree terremotate dell'Italia centrale. In occasione dell'odierna ricorrenza, gli ospiti intervenuti alla celebrazione hanno potuto anche visitare la sala storica dell'Ariete, luogo dove sono conservati cimeli e preziose testimonianze del glorioso passato della grande unità corazzata. All'evento era presente anche la fanfara dell'11° reggimento bersaglieri che ha eseguito l'inno d'Italia per l'iniziale cerimonia dell'alzabandiera.

Magg. Massimo Grizzo





LA BATTAGLIA DI ADUA

La prima grande sconfitta del giovane esercito italiano che ridimensionò per molto tempo le velleità del nostro paese nel continente africano

PRIMA PARTE

di ROBERTO POLINI

Se vi capiterà di trovarvi in Etiopia il 1° marzo, vi accorgete che è festa nazionale, esattamente la “festa della vittoria”, più o meno come qui da noi il 4 novembre. Ora, se c’è stata una vittoria,

evidentemente ci sarà stato anche un vincitore e di conseguenza un perdente. Nel caso che andiamo a trattare “il perdente” siamo noi italiani e la sconfitta è quella, pesantissima, subita dai nostri soldati, il 1° marzo 1896, nei pressi della città etiopica di Adua. Nel XIX secolo il continente nero se

lo erano praticamente spartito gli inglesi, i francesi, i turchi ed i portoghesi. Restavano “a disposizione” soltanto l’Etiopia e l’Eritrea. I motivi ed i modi in cui l’Italia iniziò a mettere piede in quei territori, lo abbiamo accennato nell’articolo dedicato alla battaglia di Dogali, pubblicato



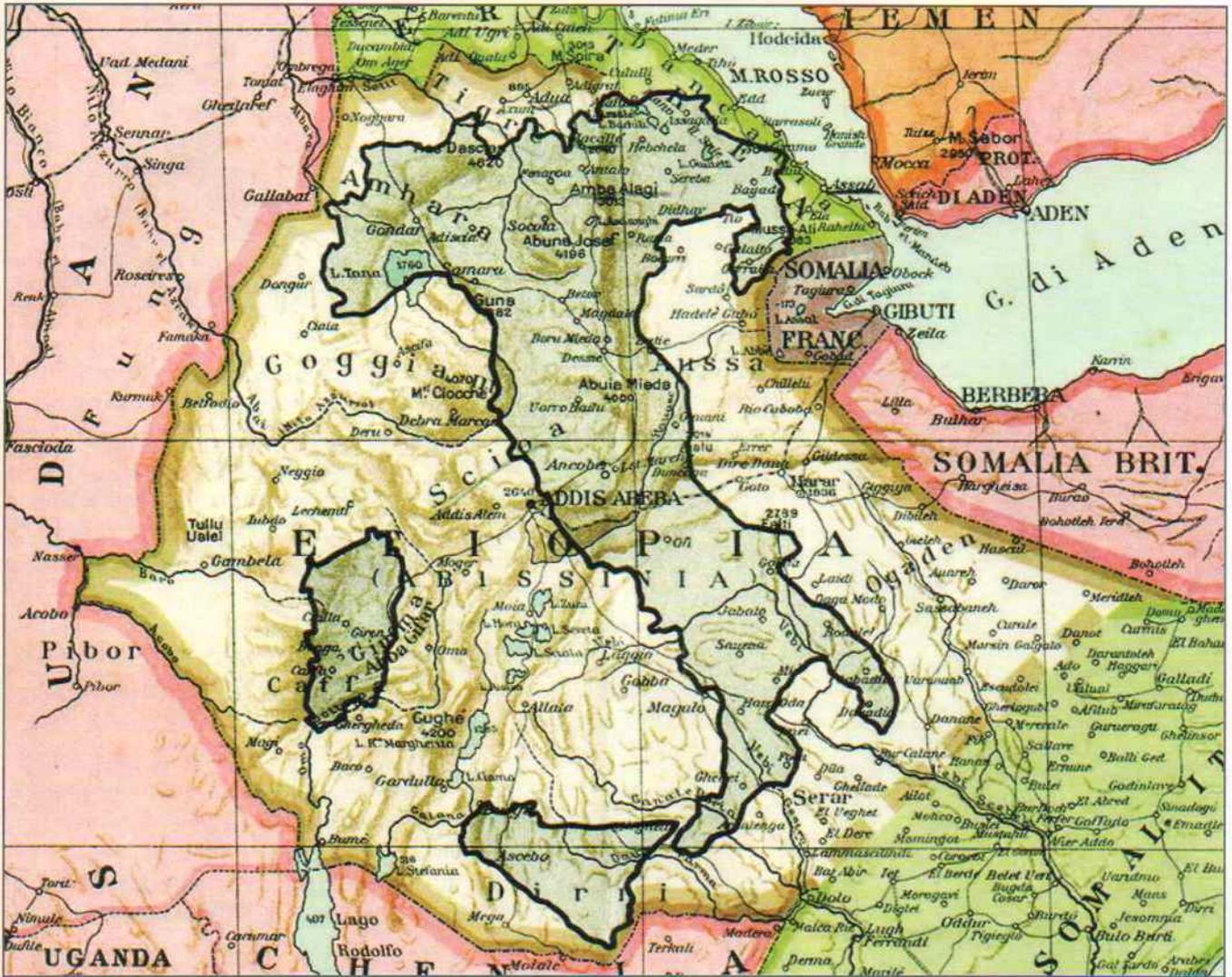
nel numero 278 di questa stessa rivista, pertanto, in questa sede, ci limiteremo a trattare unicamente della battaglia e dei suoi retroscena. Le ragioni della sconfitta partono da molto lontano e vanno ricercate in quell'organismo male organizzato e mal comandato che era l'esercito piemontese, poi, divenuto italiano. Ad esempio, i motivi che portarono alla "legnata" subito a Custoza nel 1866, furono essenzialmente dovuti alla dispersione dei comandi ed alla rivalità di chi ne era a capo. Mi riferisco ai generali La Marmora, Capo di Stato Maggiore e Cialdini, comandate del 4° Corpo d'Armata. Per evitare che i

due entrassero materialmente in contrasto, furono schierati con le loro truppe, rispettivamente, sul Micio e sul Po. All'Arciduca Alberto d'Asburgo, comandante dell'Armata Sud austroungarica, miglior favore non si poteva fare. Un episodio fra i tanti è emblematico. Sul monte Croce, La Marmora si trovò sotto attacco, oltretutto preso di fianco in quanto aveva mal disposto le truppe. Arrivò di gran carriera Vittorio Emanuele II che lo redarguì per aver disatteso il suo avvertimento a non oltrepassare il Micio in quel modo. La Marmora gli rispose: *"Vostra Maestà dice bene, ma non si può sapere sempre tutto"*. Non si conosce la risposta del re ma... si intuisce. Che poi i soldati si batterono alla grande e fecero più del loro dovere, lo dimostra il fatto che i vincitori ebbero il doppio dei caduti dei vinti. Per non parlare della marina nella sconfitta di Lissa, dove alle mediocri qualità di Persano, si unì il pessimo rapporto fra lui ed i suoi immediati sottoposti. Anche qui c'è una frase emblematica. La disse il comandante della flotta austriaca (inferiore per numero e qualità di mezzi), contrammiraglio Wilhelm von Tegetthoff: *"navi di legno comandate da uomini con la testa di ferro, hanno sconfitto navi di ferro, comandate da uomini con la testa di legno"*. Per onestà intellettuale e storica, non si può eccipire una sola virgola. Trent'anni dopo, la situazione non era di molto cambiata e le invidie, le rivalità ed il culto dell'"io", ancora la facevano da padrone in seno agli alti comandi delle forze armate. La disfatta di Adua ne è la prova. Se poi vogliamo dirla tutta, fino in fondo, anche durante la Grande Guerra, alcuni generarli pensarono più al culto di loro stessi che al conflitto che stavano combattendo. Se avessero agito diversamente, la disfatta di Caporetto, ad esempio, sarebbe stata di certo meno drammatica. Ma torniamo in Africa. L'Etiopia o Abissina – quest'ultima dall'arabo *Habashât* – era



Menelik I

una nazione che benché primitiva, aveva sempre cercato con tenacia di mantenere la sua indipendenza. Perfino nella religione era riuscita a trovare una sua autonomia, abbracciando la dottrina copta, pur se circondata da popoli mussulmani. La tradizione, pone la nascita del loro primo imperatore, Menelik I, addirittura intorno all'anno 1000 a.C. ed afferma sia stato figlio di Salomone e della regina di Saba. E' normale quindi che un popolo con simili tradizioni, non vedesse di buon occhio chiunque attendesse alla sua libertà. La storia ci dice che fummo proprio noi italiani a farlo, impiegando, con tutto ciò che ne conseguì, quasi sessant'anni prima di riuscireci. Naturalmente per conquistare una colonia occorre un esercito e quello italiano della fine dell'ottocento, non poteva certo definirsi uno strumento affidabile. Nelle file dell'armata Sabauda erano infatti confluiti gli organici delle armate Borboniche e del Gran Ducato di Toscana, formate da truppe con ordinamenti e tradizioni diverse da quelle Piemontesi. Tutto ciò aveva creato una certa insofferenza tra gli uomini, i quali tendevano, nonostante la nuova divisa, a mantenere la propria identità. Tale problema era particolarmente sentito nei quadri ufficiali dove si sfiorarono episodi ascrivibili a vero e proprio razzismo. Gli ex borbonici erano appellati *napulitan*, i toscani *etrusc* e quelli che venivano dal Granducato di Parma "soldati del salame". Se poi aggiungiamo che gli ordini venivano ancora impartiti in piemontese (immaginate a riceverli,



un pastore dell'800 proveniente dall'Aspromonte o dalle Madonie) e che molti si erano distinti combattendo contro sabaudi e garibaldini, il quadro è completo. Per non parlare dei manuali scritti più in "versi" che in modo corrente. Un esempio: *"cos'è la linea di mira: la visuale che dall'occhio destro del tiratore passa pel fondo della tacca di mira, sfiora la sommità del mirino e va all'oggetto che si vuol colpire"*. Con un esercito così assortito ed organizzato, ci accingemmo ad allargare i nostri possedimenti nel Continente Nero.

Come sappiamo, l'Italia mise ufficialmente piede in Africa nel 1882 e fino al periodo che ci interessa, fu un susseguirsi di alterne vicende. Positive per quanto riguarda il controllo



Antonio Baldissera

dell'Eritrea, abbastanza negative per ciò che riguarda la penetrazione verso sud, in Abissinia. Dopo l'eccidio di Dogali (26 febbraio 1887) le redini del governo, in Italia, passarono a Francesco Crispi, il quale fermamen-

te deciso a portare il nostro paese nel novero delle grandi potenze, inviò in Africa, agli ordini del generale San Marzano, un contingente di 13.000 uomini a rinforzo di quello già esistente. Pochi mesi dopo il comando passò al generale Baldissera (un ufficiale dal forte carattere e di scuola militare austriaca) il quale non restò con le mani in mano. Da prima, consolidò il controllo dell'Eritrea e poi effettuò perfino una piccola penetrazione nel Tigre Abissino, approfittando della morte dell'imperatore Giovanni IV. Con l'avvento al potere di Menelik II, si tentò di mettere le mani sull'Etiopia per via diplomatica. Per questo venne firmato il trattato di Ucciali che faceva dell'Etiopia un protettorato italiano. Il trattato però venne presto denunciato dagli etiopi

ed apparve chiaro che, se si voleva l'Abissinia, la si doveva prendere con le armi.

Dell'esercito italiano abbiamo detto e se pure con tutti i problemi descritti, poteva dirsi abbastanza moderno, anche se il teatro africano aveva delle esigenze nuove che, soprattutto di carattere logistico e tattico, non era adeguatamente preparato ad affrontare. Inoltre si dice, ma è solo un "si dice", che il contingente inviato in colonia, fosse composto essenzialmente di soldati insopportabili alla disciplina che avevano creato grattacapi ai loro comandati. Diverso il discorso per quello etiopico. La nazione era impostata su un ordinamento feudale e l'esercito composto da truppe agli ordini dei singoli feudatari o *ras*. Nel complesso era stimato intorno ai 140.000 uomini che, per l'armamento ed il modo di combattere, venivano definiti "guerrieri" più che soldati, animati però da una determinazione e da un coraggio che spesso rasentava il fanatismo. Soltanto quaranta anni dopo, davanti agli aerei ed ai carri armati, dimostrarono una certa titubanza. Non avevano un apparato logistico ed ogni guerriero portava con se tutto il necessario. In ordine di marcia assumevano lo schieramento che avrebbe tenuto in battaglia e quindi erano sempre pronti al combattimento. Avanzavano a "croce greca", dove il braccio anteriore era l'avanguardia ed il posteriore la retroguardia. In genere, l'avanguardia attaccava in massa con lo scopo di impegnare l'avversario, mentre i bracci laterali eseguivano l'avvolgimento. Questo esercito, fino al 1894 restò "in caserma" ed a tenere a bada gli italiani pensarono i vari *ras* con i loro truppe private. Nel 1895 le cose però iniziarono a cambiare. Fra il '90 ed il '94, Menelik si era rinforzato con moderni armamenti forniti dagli inglesi e dai francesi, oltretutto utilizzando i soldi che gli avevano concesso in occasione del trattato di Uccialli. Inoltre lo rifornimmo di un buon numero di



Oreste Baratieri

fucili Manlicher-Carcano Mod. 91 e, per essere certi che in seguito ci potessero sparare addosso senza problemi, anche di quattro milioni di cartucce! Quando nel '95 il Negus iniziò a muoversi, alla richiesta di rinforzi del gen. Baratieri, che nel frattempo aveva sostituito Baldissera, il governo rispose inviando tre scarni battaglioni. Il 7 dicembre gli etiopi passarono decisamente all'azione ed attaccarono, nella zona dell'Amba Alagi, un reparto di truppe coloniali agli ordini dal maggiore Toselli, nonché il fortino di Macallè, presidiato dagli uomini del tenente colonnello Galliano. Il primo non poté far altro che farsi ammazzare con tutti i suoi, combattendo fino all'ultima cartuccia. Il secondo resistette accanitamente ed ostinatamente, rifiutando ogni intimazione di resa. Lo fece soltanto quando gli giunse un perentorio ordine dal comando. Il Negus in persona gli concesse l'onore delle armi. Questi due scontri furono forieri di considerazioni diverse ed entrambe errate, sia da parte degli etiopi che degli italiani. I primi credettero che l'osso da rodere fosse più duro del previsto ed i secondi, che sarebbe stato facile avere la meglio sulle orde di "barbari" che non era stati capaci nemmeno di conquistare un fortino. A peggiorare la situazione italiana ci si mise anche il governo del Regno che, nella persona di Crispi, iniziò a tartassare Baratieri di telegrammi si-

billini e contraddittori: "... non manchi oculata prudenza e sia unica guida la opportunità militare e la necessità di non impegnarsi a fondo..", oppure inviti come: "...in nome del prestigio e della bandiera a rioccupare la terra bagnata dal sangue italiano..." e ancora: "dovresti conoscere la forza del nemico per poterti decidere se convenga per una campagna offensiva o metterti sulla difensiva... deciditi non perdere tempo... ti chiedo soltanto che non si ripetano le sconfitte...". A Baratieri apparve evidente che nelle stanze del potere si stavano preparando a metterlo da parte. Nel frattempo le truppe italiane si erano attestate, dal 21 febbraio 1896, sul monte Saurià e potevano osservare il territorio che lentamente degradava verso Adua.



Capitano del Regio Esercito

I carri in dotazione alle divisioni corazzate statunitensi negli anni 50/60.
Da sinistra a destra: M103, M48, M47, M41.



M103: IL PESO MASSIMO AMERICANO

IL CARRO CHE AVREBBE DOVUTO FRONTEGGIARE I CARRI PESANTI SOVIETICI

di **ULDERICO MARIA GARRONE**

I russi, a partire dal T34, hanno sempre prodotto ottimi mezzi corazzati che avrebbero (e tutt'ora sarebbero in grado di farlo) dato sicuramente filo da torcere ai mezzi occidentali che avessero avuto la ventura di incontrarli. Se nelle guerre che si sono succedute, dalla II Guerra Mondiale ad oggi, i carri armati sovietici non hanno brillato per rendimento, ciò è stato unicamente perché condotti da equipaggi non adeguatamente addestrati ed impiegati attraverso dottrine poco consone all'uso moderno dei mezzi corazzati. Emblematici gli episodi nella guerra del Kippur, dove reggimenti carri israeliani, montati sui britannici Centurion, riuscirono a tenere a bada le divisioni Siriane che avevano attaccato nel Golan, equipaggiate con i T55 sovietici, sicuramente non inferiori ai carri inglesi. Tra gli anni '40 e '50 del secolo scorso, l'allora Unione Sovietica, mise in linea una serie di carri "pesanti" di tutto rispetto. La necessità nacque verso la fine del secondo conflitto mondiale, per contrastare i

Panther e successivamente i Tigre germanici. Fu così sviluppata la famiglia degli "JS" (poi IS) o meglio "Stalin", che culminò nel T 10-M. Gli JS erano armati con un cannone da 122 mm decisamente superiore al 90 mm dei mezzi occidentali come l'M47 o M48. Inoltre lo spessore delle corazze e la loro inclinazione, dava ai carri sovietici una protezione frontale quasi assoluta sulle lunghe distanze. Fu giocoforza per gli eserciti occidentali cercare di controbattere la minaccia con mezzi altrettanto poten-

ti e protetti. Fu così che in Inghilterra venne sviluppato il Conqueror e negli Stati Uniti l'M103. Inizialmente furono stanziati 100,8 milioni di dollari per un progetto sfociato nel "T43" che, pur se prodotto in diversi esemplari, si rivelò di scarsa affidabilità. Fu però preso come base di partenza per il successivo sviluppo di un carro che rispondesse maggiormente alle specifiche richieste. Costruito dal Detroit Arsenal Tank Plant, questo, venne denominato "M103".

Essenzialmente si trattava di un Pat-



L'M103 del museo inglese di Bovington perfettamente funzionante



M103 in un museo statunitense. Il carro appare leggermente "appruato" segno di problemi alle sospensioni anteriori

ton (M47/48) ingrandito, con il quale condivideva parecchi elementi tecnici, come il motore ed il treno di rotolamento, anche se questi erano stati leggermente potenziati, visto l'aumento del peso e delle dimensioni. L'M103 era spinto da un Continental

AV-1790-5B da 810 cavalli, che si rivelarono decisamente pochi per muovere adeguatamente una macchina di oltre 60 tonnellate in ordine di combattimento. Infatti la velocità massima raggiungeva a stento i 34 Km/h e l'autonomia era di soli 130

Km. Di tutto rispetto la protezione. Nell'arco frontale dello scafo lo spessore dell'acciaio balistico variava fra i 10 ed 13 cm, ovviamente inclinato, il che aumentava significativamente la protezione. Lo scudo di torretta (mantelletto) era di 25 cm che anda-

Tre viste dell'M103





Una bella immagine del prototipo del "T43", antesignano dell'M103

vano ad aggiungersi ai 18 della parte frontale della stessa. L'armamento principale era composto da un cannone da 120 mm lungo 60 calibri in grado di sparare vari tipi di munizionamento, che andavano dai proiettili da esercitazione fino a quelli perforanti con una velocità alla volata di circa 1066 m/sec.. I colpi, 38 in tutto, erano divisi in due elementi, proiettile e carica di lancio. Questo particolare, visto anche il notevole spazio in torretta, fece sì che vi fossero due "porgitori" o "serventi al pezzo". Così che l'equipaggio dell' M103 era composto da 5 uomini di cui 4 nella torretta ed uno, il pilota, nella prua dello scafo. Per la difesa ravvicinata, il carro disponeva delle solite due Browning: una M1919 da 7,62 mm coassiale al cannone ed una M2 da 12,7 mm sul cielo della torre che poteva essere usata anche in funzione antiaerea. Durante la "guerra fredda", una ipotetica invasione da parte del Patto di Varsavia, avrebbe inizialmente investito le nazioni poste ad est dello schieramento della NATO, in modo particolare la Germania. Per questo motivo gli M103 furono inviati a supportare gli M47 e successi-

vamente gli M48, dei reparti corazzati di stanza in quella regione, esattamente nella 7^a Armoured Division. Diciamo subito che il mezzo non fu particolarmente apprezzato né dagli equipaggi, né dagli stati maggiori che lo ebbero in carico. Pesante, poco maneggevole, di difficile manutenzione e trasporto, nel giro di pochi anni fu ritirato dal servizio. Si trattava però di carri seminuovi che erano costati diversi milioni di dollari e quindi, con lo scopo di sfruttarli ulteriormente, nel 1959, vennero girati ai Marines. Benché il carro beneficiasse di una importante modifica, il Continental a benzina fu sostituito da un più parsimonioso diesel, che portò l'autonomia del mezzo ad oltre 400 Km, anche in questo caso l'M103-A2 (così venne rinominato) ebbe uno scarso utilizzo. Del resto viene facilmente da chiedersi cosa ne potesse fare un corpo specializzato nell'assalto anfibio, di un carro armato da oltre 60 tonnellate. Infine, la comparsa del cannone da 105mm, in grado di battere efficacemente ogni ragionevole bersaglio e la nuova filosofia d'impiego dei mezzi corazzati, che prediligeva la mobilità alla protezione esa-

sperata, fecero sì che l'"heavy tank" statunitense andasse definitivamente in pensione. Gli M103 furono in gran parte distribuiti come bersagli nei vari poligoni ed alcuni (25) in musei dove ancora oggi, spesso perfettamente funzionanti, fanno bella mostra di sé: ultimi retaggi di una guerra che per fortuna del mondo intero, da "fredda" non si tramutò mai in calda.

"HEAVY TANK" M103 (U.S.A.)

ALTEZZA	2,9 mt
LUNGHEZZA	11,32 mt
LARGHEZZA	3,8 mt
PESO	60,5 t. in ordine di combattimento
MOTORE	Continental AV-1790-5B
POTENZA	810 CV
CARBURANTE	Benzina
VELOCITÀ	34 Km/h
AUTONOMIA	130 Km
PENDENZA MAX	60%
TRINCEA	2,29 mt
ARMAMENTO PRINC.	1 cannone da 120 mm
ARMAMENTO SEC.	1 mitragliatrice da 7,62 ed 1 da 12,7
PROTEZIONE	in acciaio di fusione tra i 12,7 e i 178 mm

PRESIDENZA NAZIONALE

CELEBRAZIONI DEL 4 NOVEMBRE

Come ogni anno, all'Altare della Patria, si è svolta la cerimonia della deposizione di una corona di alloro, da parte delle autorità civili e militari, presso il sacello del Milite Ignoto per celebrare la ricorrenza dell'unità nazionale. Nonostante l'inclementezza del tempo, numerosa la presenza di Labari e Medaglieri delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, fra cui quello Carrista. A portarlo, il nostro Alfiere "in seconda" Federica Fefè scortata da Massimiliano Polini.



Presente anche il generale Iannaccone in rappresentanza del Presidente Nazionale. A differenza degli altri anni, si è notato un gran numero di reparti in armi che abbiamo calcolato raggiungeva, più o meno, l'entità di una brigata. Novità anche nel cielo, infatti, dopo il classico passaggio delle Frecce Tricolori, è seguito quello di cinque elicotteri guidati da un AW 129 "Mangusta" da attacco. Questo fa ben sperare in una futura rivalutazione della presenza delle Forze Armate nelle manifestazioni in cui è d'obbligo la loro partecipazione.



FRA MARTINO...

A Roma, sul frontone del palazzo delle civiltà del lavoro, qualcuno fece scrivere: "un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi... ecc.".

E sì, di poeti, di artisti e di eroi ogni popolo ne annovera parecchi, ma in quanto a santi, a noi italiani non ci batte nessuno! Ne abbiamo per tutte le necessità ed esigenze.

Da Santa Lucia, protettrice della vista, fino a San Giovanni della Croce che protegge i poeti, passando per San Giobbe protettore degli allevatori di bachi da seta e Acario di Noyon protettore dei "caratteri difficili".

E' naturale che in questa ricerca di soprannaturali protezioni a basso costo (qualche cero con invocazione elogiativa ogni tanto), anche le Forze Armate, e relative specialità, abbiano cercato qualcuno a cui appellarsi nei momenti difficili.

La tradizione è antica, anzi, antichissima.

Da ciò che ci racconta Omero, i greci già avevano i loro Theoi di riferimento, i quali, a differenza dei Santi attuali, intervenivano direttamente sul campo di battaglia in aiuto dei propri protetti, ovviamente, con tutti i rischi del caso. Venere, scesa in aiuto dei Troiani, venne ferita da Diomede che non si fece scrupolo di affibbiarle un colpo di spada che per poco non gli staccò una mano.



Chiedo scusa se a qualcuno tutto ciò può sembrare un po' irriverente, ma era solo un modo un po' goliardico per introdurre un argomento che, per rispetto di molti, non può che essere definito serio.

Ciò posto, tralasciando i Santi protettori altrui, occupiamoci di due che, in un modo o in un altro ci riguardano da vicino.

Noi carristi, essendo nati, anzi diciamo meglio, essendo stati inseriti a suo tempo nell'arma di Fanteria, abbiamo come Santo protettore il buon Martino.

Poi, dal 1° giugno 1999, qualcuno, pensò "bene" di mandarci tutti in Cavalleria, ed in teoria, oltre all'arma, avremmo dovuto cambiare anche Santo, passando sotto l'ala protettrice del bravo S. Giorgio.

Ora, a parte il fatto che ognuno è libero di farsi proteggere da chi meglio crede e non da altri, oltretutto su decreto ministeriale, con S. Giorgio per noi Carristi sorge un problema iconografico, storico e morale.

Ma procediamo con ordine.

Tutto quello che si sa di S. Giorgio, proviene dal codice passio sancti Georgii, che già nel 496 veniva dichiarato apocrifo (non attendibile).

attività dei carristi

Comunque, si dice che fosse nato in Cappadocia intorno al 280 e presto trasferitosi in Palestina si arruolò nell'esercito romano, giungendo, per audacia ed intelligenza, a far parte della guardia personale dell'imperatore Diocleziano.

Dichiaratosi Cristiano, non si sa con certezza chi ne decretò la morte, se Diocleziano stesso o Daciano imperatore dei persiani. Fatto sta che fu tagliato in due con una ruota ma, dopo essere resuscitato, convertì al cristianesimo il "magister militum" Anotolio con tutti i suoi soldati. Riportò poi in vita, su richiesta, due persone morte da 460 anni, le battezzò e le fece sparire. A quel punto Diocleziano o chi per lui, decise di chiudere la faccenda facendolo decapitare.

Giorgio però ebbe il tempo di lanciare un ultimo anatema di incenerimento verso l'imperatore e 70 re suoi seguaci. Questa, in breve, la "storia" di S. Giorgio che, nell'iconografia corrente, viene rappresentato a cavallo mentre uccide un drago. Ma perché? Semplice: è la classica leggenda medioevale, sorta al tempo delle crociate, che vede il cavaliere senza macchia e senza paura, salvare la bella principessa insidiata da un drago che viveva in un lago nell'attuale Libia. Ovviamente Giorgio compie l'operazione all'ombra della Croce, sotto la protezione di Cristo ed il drago è inteso come la rappresentazione del male.

Ora, visto che nel nostro stemma è presente un bel drago fiammeggiante mentre abbranca un carro armato, non sembra molto logico prendersi come protettore uno che... **CE AMMAZZA ER DRAGO!**

Inoltre, la poesia/fiaba cavalleresca, poco si addice a chi è abituato alla concretezza della tuta sporca di grasso, al rumore assordate dei motori ed al realistico tuonare del cannone. Ma veniamo a S. Martino, il che non guasta, fu anche ufficiale di cavalleria. Tanto per iniziare, già nel nome c'è qualcosa di guerresco. Il padre, comandante (tribuno) di legione, lo chiamò Martino in onore a "Marte" dio della guerra.

Da ragazzo fu arruolato in uno dei corpi d'élite dell'esercito romano: le Scholae imperiales.

Si trattava di una unità di eccellenza di soli 5000 uomini, particolarmente addestrati ed equipaggiati che si occupavano tra l'altro, dell'ordine interno, della protezione della posta dell'imperatore e dei personaggi importanti. In una gelida notte invernale del 335 d. C., mentre Martino esercitava il suo compito di circitor, controllando i posti di guardia, si imbatté in un mendicante seminudo.

Vedendo il poveretto in grande sofferenza, non ci pensò un attimo e tagliata con la spada una parte della sua bianca clamide da ufficiale romano, lo coprì, proteggendolo dal freddo.

Fu l'episodio che gli cambiò la vita. A circa quarant'anni lasciò l'esercito, dopo aver comandato, come ultimo incarico, un ala (più o meno uno squadrone) di cavalleria. Seguirono varie peripezie, finché si fece monaco e fondò perfino un monastero a Ligugé in Francia.

Considerato uomo di grande carità, giustizia e sobrietà, nel 371 venne eletto, per volere popolare, vescovo di Tours nella quale fondò un nuovo monastero. Nonostante questo, non dimenticò mai di essere un uomo di azione ed era solito recarsi personalmente a fare opera di evangelizzazione nei villaggi e nelle campagne. Si spense l'8 dicembre del 397 a Candes-Saint-Martin.

Alla luce di queste concretezze, nonché della quasi centenaria tradizione, è bene che i carristi (almeno quelli che credono in tutto ciò) restino legati a S. Martino.



L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, nella sua essenza, non ha dubbi, tant'è che anche quest'anno si è unita ai "fratelli di sangue" della Fanteria, nella commemorazione di S. Martino che, a differenza degli altri anni, si è svolta nel Cimitero Monumentale del Verano, presso il Sacrario dell'Esercito.



Degno di nota è che, dopo lo svolgimento della cerimonia, quasi "per caso", dal sottoscritto è stata ritrovata la tomba della nostra Medaglia d'Oro al Valor Militare, Renato Zanardo.

Roberto Polini

SEZIONE DI FERRARA

RICORDO DEI CADUTI E FESTA DELLE FORZE ARMATE

FERRARA 2 NOVEMBRE 2018

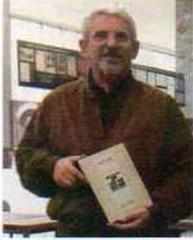
"O morti / dal nome ignoto / o conosciuto / che alla Patria / offriste / il purissimo sangue / ovunque / zolla vi preme / o flutto vi contenda / la voce dell'affetto / vi dica / che rinverdisce perenne / il tralcio / della gratitudine / e del ricordo". Questa è la dedica che accoglie il visitatore che desidera ricordare i tanti caduti della prima e della seconda guerra Mondiale all'entrata del Famedio. Luogo storico che si trova all'interno della Certosa di Ferrara, a oggi accoglie circa 900 caduti, tra cui i resti di Francesco Wagner, originario di San Benedetto Po (nel Mantovano), morto il 3 agosto del 1943 in Sicilia, considerato il primo morto italiano nella guerra contro i tedeschi dopo la fine dell'alleanza. Il 2 novembre si è rinnovata la commemorazione dei caduti con la messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre celebrata dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio Gian Carlo Perego, e con la deposizione, con onori militari, di corone d'alloro al Famedio dei caduti in guerra e al Sacello dei caduti per la libertà. Ma per la sezione di Ferrara la certosa rappresenta anche il luogo del riposo eterno della nostra Medaglia d'Oro Tumiate Francesco, tumulato dopo la sua morte, nella tomba di famiglia.



FERRARA 4 NOVEMBRE 2018

Ore 10.25 appuntamento in piazza Cattedrale a Ferrara per festeggiare l'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate. Dopo l'alzabandiera si è svolta in piazza Trento Trieste la deposizione di una corona d'alloro alla Torre della Vittoria seguita dalla lettura del messaggio del Capo dello Stato da parte del generale D.A. Antonio Conserva (comandante del COA). Le celebrazioni sono poi proseguite con gli interventi di un rappresentante degli studenti e del vice sindaco del Comune di Ferrara Massimo Maisto.

Davide Baldin



Continuano le iniziative culturali a cui la nostra sezione sta attivamente collaborando insieme ad altre associazioni del territorio allo scopo di perpetuare il ricordo della storia passata e degli uomini che l'hanno vissuta. Alle vicende di due "singoli" e un "borgo" è dedicato l'evento che si è svolto dal 13 al 28 ottobre 2018, organizzato dalla Pro Loco di Pontelagoscuro dal titolo "INFINE LA VITA" che ha visto protagonisti Danilo Martini, soldato pontesano internato nei campi di lavoro tedeschi, William Ferrari, soldato ferrarese, internato nei campi di concentramento nazisti, e il paese di Pontelagoscuro, devastato dai bombardamenti alleati del '44.

INFINE LA VITA

L'evento era composto da una mostra e da un libro e così articolato: MOSTRA "INFINE LA VITA. Le fotografie ed i documenti dedicati a Danilo Martini e William Ferrari provenivano dagli archivi delle rispettive famiglie, mentre quelle di Pontelagoscuro erano ingrandimenti di originali provenienti dall'archivio personale di Walter Ferrari, appassionato della storia pontesana. Il libro "INFINE LA VITA" consta di 136 pagine e contiene biografie dei protagonisti, riproduzione dei documenti e delle immagini esposte, capitoli dedicati agli I.M.I. Tre storie si intrecciano nelle pagine di questo libro, tre storie di esistenze condotte da eventi troppo grandi ad un passo dalla fine e poi infine tornate alla vita. Due uomini e soldati che hanno visto la fine nei campi di lavoro e di concentramento nazisti ma alla fine sono sopravvissuti. Un paese che ha visto la fine sotto le bombe delle incursioni aeree ma alla fine è rinato. Storie straordinarie raccontate dai figli e nipoti dei protagonisti che hanno illustrato la vicenda umana di un soldato pontesano internato nei campi di lavoro sopravvissuto e infine rientrato a casa con un viaggio incredibile. Paolo Ferrari racconta uno spaccato di vita del padre William deportato e internato in un lager nazista in Germania, fino alla sua liberazione da parte degli americani nel 1945. Gian Paolo Bertelli e Gian Paolo Borghi tracciano un profilo delle vicende degli I.M.I., gli Internati Militari Italiani Ferraresi. Gabriele Botti fornisce un affresco di vita paesana di Pontelagoscuro parallelo alle storie di Martini e Ferrari in quell'alternarsi di fine e inizio che queste tre esistenze hanno conosciuto a causa della seconda guerra mondiale. Il progetto patrocinato dal Comune di Ferrara ha avuto l'onore di ricevere la presenza all'inaugurazione del Sindaco di Ferrara e del Comandante del Comando Operazioni Aeree Generale di Divisione Aerea Antonio Conserva. La mostra che è stata aperta gratuitamente a tutta la cittadinanza. Il giorno 18 novembre circa 200 studenti delle scuole Medie dell'Istituto Comprensivo Cosmè Tura di Pontelagoscuro e Barco hanno partecipato presso il Centro Sociale il Quadrifoglio, alla rappresentazione video dell'intervista fatta a William Ferrari. L'attenzione e la curiosità da parte dei ragazzi, dopo l'ascolto del racconto della vita nel lager, ha fatto emozionare e hanno lasciato nei nostri cuori, la certezza che la memoria continuerà. Per terminare il ringraziamento va al socio Gabriele Botti che si è prodigato nella realizzazione del libro e della mostra.



Davide Baldin - Gabriele Botti

I CARRISTI A "MILITALIA" DI FERRARA

FERRARA 13/14 OTTOBRE 2018

Ferrara Militaria si dimostra ancora una volta una manifestazione che non è solo la vetrina che noi della sezione di Ferrara utilizziamo per avere un contatto diretto con i Ferraresi, presentando ai visitatori le nostre iniziative sia letterarie, che culturali, ma si è consolidata come un'occasione di incontro per i tanti Carristi che vengono a trovarci, regalando a tutti i partecipanti momenti di grande spirito Carrista e di reciproca amicizia. Nel resoconto di questa edizione volevo ringraziare tutti gli amici e i soci che sabato e domenica sono venuti allo stand, sperando di non offendere nessuno se non faccio l'elenco completo. Per motivi di spazio voglio lasciare il ricordo e le emozioni alle parole di due Carristi: Ercole Tognoni e Vanni Viola che nell'occasione della Fiera si sono ritrovati dopo 31 anni. "Sono



passati 31 anni da quando ci siamo congedati nel 1987 dal 5° Btg. Carri M.O. C.CHIAMEN- TI ma alla fine ci siamo ritrovati Vanni. Dai volti in foto traspaiono gli anni che sono passati, ma i nostri cuori sono rimasti quelli di due giovani diciottenni come eravamo quando ci siamo conosciuti a Tauriano nella Caserma Forgiarini, allora sede della 32ª Brigata Corazzata "Mameli". Tutto è cominciato sul web, con i primi scambi di messaggi, ma già si capiva da quello che si scriveva che erano ricordi comuni, i nomi di amici che con noi avevano condi-

viso il periodo di leva, i nomi di Ufficiali e Sottufficiali che ci hanno comandato, i luoghi e le avventure vissute. Tutto combaciava. . . Poi ci siamo rivisti finalmente in carne ed ossa a Ferrara complice l'amico Davide ed è stata una grande emozione." (Ercole Tognoni). "Ritrovare un vecchio amico è un po' come ritrovare noi stessi. È un vero e proprio salto nel passato. Un insieme di emozioni frenetiche che inevitabilmente ti travolgono ... gioie, dolori, malinconie ... riaffiorano tutte. Attraverso l'incontro con Ercole dopo 31 anni ho rivissuto

un po' della mia giovinezza. Insieme abbiamo risvegliato nomi, episodi, luoghi ormai dimenticati. Tauriano ha lasciato il segno e proprio grazie a quello che ci ha dato ci siamo ritrovati. Grazie Ercole e un ringraziamento ai gruppi Facebook dei Carristi ed un ultimo ringraziamento a Baldin dell'ANCI di Ferrara" (Vanni Viola). Per concludere voglio invitare tutti i soci ANCI di Ferrara, dell'Emilia Romagna e di tutta Italia a Ferrara il 2/3 febbraio 2019 per la nuova edizione di Ferrara Militaria

Davide Baldin

SEZIONE DI LUCCA

LE CELEBRAZIONI DEL 4 NOVEMBRE



BAGNI DI LUCCA

Il 4 Novembre l'Amministrazione Comunale di Bagni di Lucca, in stretta collaborazione con le associazioni d'arma del territorio, ha reso omaggio ai caduti di tutte le guerre. Quest'anno si celebrava una ricorrenza particolare: il centenario della vittoria nel terribile conflitto 1915-1918, causa di morte e di lutti, ma anche di gloria per la Patria Italiana. Per l'occasione l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, sezione di Lucca, incontrando la pieno disponibilità nella locale Amministrazione Comunale, ha donato un'asta per bandiera da collocare presso il monumento ai caduti del Capoluogo, dato che ne era sprovvisto. Il

manufatto è stato realizzato gratuitamente dal socio Stefano Palmieri. Sull'asta è stato posta una targhetta di ottone, opera anch'essa gratuita dell'orefice Renato Tomei, con sopra scritto: "Dono dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, sezione di Lucca, nel centenario della vittoria. 4/11/2018". Per la prima volta la cerimonia di commemorazione presso questo monumento è stata accompagnata dall'alza bandiera; hanno poi fatto seguito gli onori ai caduti, con la deposizione di una corona di alloro ed un breve discorso del Sindaco Paolo Michelini. Un altro evento ha caratterizzato la celebrazione del 4 Novembre. L'Amministrazione Comunale di Bagni di Lucca, avvalendosi anche della collaborazione dell'Associazione Carristi e di alcuni volontari, ha provveduto a restaurare una tomba monumentale, posta nel cimitero della frazione montana di Pieve di Controne. In essa riposano i resti mortali di Ettore Bartolomei. Egli apparteneva al 1° Reggimento di Fanteria e trovò la morte alla giovane età di 20 anni, il 28/11/1915. Ferito in combattimento, era stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Udine. Sepolto nel cimitero del Capoluogo friulano fu riesumato e traslato in quello del proprio paese dopo il 1921. Presso questa tomba monumentale si è svolta nel pomeriggio del 4 Novembre la cerimonia di commemorazione alla presenza delle associazioni d'arma e delle autorità comunali. Anche qui è stata deposta una corona di alloro. Ha preso per l'occasione la parola il Presidente della sezione lucchese dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, ringraziando chi si è reso protagonista



nel restauro del monumento sepolcrale, volgendo poi un pensiero a tutti quelli che sono morti per la Patria. Ha poi sottolineato come, in loro onore ed a perenne memoria, furono realizzati, a partire dal 1922, cimiteri di guerra e monumenti ai caduti. Si era infatti diffuso un culto particolare nei confronti di chi, appartenente per la maggioranza ai ceti subalterni, abbandonati i campi e le officine, corse a difendere il suolo patrio. Viva fu la speranza che una nuova Italia sorgesse dalle trincee, rigenerata dal sacrificio dei martiri e dalla gesta degli eroi.

Serg. Fabrizio Nicoli

SEZIONE DI MONSELICE

TRADIZIONALE FESTA CARRISTA



Grande la partecipazione domenica 9 dicembre alla tradizionale festa carrista della Sezione di Monselice. È stata anche un'occasione per scambiarsi gli auguri per le ormai prossime feste natalizie. Alla manifestazione hanno partecipato delegazioni carriste di Trento, Belluno, Spresiano, Treviso, Padova, San Michele al Tagliamento, Ferrara, Rovigo e Poggibonsi, oltre che le rappresentanze del Nastro Azzurro del Veneto. Per le Autorità civili era presente per il Comune di Monselice l'Asses-

sore Catia Mori e un gran numero di ex carristi e simpatizzanti. La cerimonia religiosa si è tenuta presso il Centro Parrocchiale Don Bosco dove il celebrante Don Vittorio ha saputo trovare il giusto connubio tra festa religiosa e il momento celebrativo dell'Associazione, richiamando i valori della pace, della solidarietà e della giustizia, con un pensiero particolare all'operato dell'Esercito impegnato nelle molteplici missioni in Patria e all'estero. Alla cerimonia religiosa è seguito il trasferimento e il

pranzo presso un locale di Arquà Petrarca dove ha fatto da sfondo una bellissima cornice autunnale dei Colli Euganei, un luogo ricco di storia, indovinatissimo per l'occasione e per lo spirito di amicizia che il Presidente Ivano Merlin ha voluto e saputo sempre trasmettere. È stata un'occasione per fare il consuntivo del 2018 dell'attività delle Sezioni Carriste presenti e informare dei progetti per il prossimo anno, compresa l'idea di ritrovarci a maggio al raduno straordinario di Lourdes.

SEZIONE DI MONTICHIARI

INAUGURAZIONE DEL NUOVO MONUMENTO CARRISTA

La sezione di Calcinato, Montichiari e Calvisano (BS) ha inaugurato Domenica 1 Luglio a Santa Giustina di Montichiari (BS) il terzo monumento in provincia di Brescia in memoria dei Caduti. All'inaugurazione erano presenti, oltre alle autorità locali, circa 150 persone accorse per l'evento accompagnato da una folta fila di labari e dalla Banda cittadina Monteclearense "C. Inico". Il primo monumento è stato inaugurato nel 2008 a Calcinato (BS), il secondo nel 2016 a Calvisano (BS) sempre per ricordare e non dimenticare i nostri Carristi caduti per la Patria. Un ringraziamento per l'impegno profuso a tutti i membri del Consiglio della Sezione. In particolare all'ideatore dei monumenti di Calvisano e Montichiari, il Sergente Carrista Clerici Enzo con l'aiuto del figlio Clerici Luca..

Cav. Mario Rizzardi



SEZIONE DI PADOVA

XXX CONCORSO LETTERARIO "LUIGI LICCARDO"

DOMENICA 25 NOVEMBRE

Presso un noto ristorante di Padova, hanno avuto luogo le premiazioni dei ragazzi partecipanti al 30° Concorso letterario "LUIGI LICCARDO", indetto in ricordo del fondatore, insieme al Gen. Grappelli, nel 1964 di questa Sezione Carrista. Il concorso, riservato ai figli e nipoti dei soci carristi del TRIVENETO, consisteva in un disegno per i ragazzi delle scuole elementari e di un componimento per quelli delle medie e delle superiori. L'esame degli elaborati è stato affidato ad una commissione composta dai proff. PAGLIANI, RONCANI, MAZZOCCA e FASSINA. Tutti i concorrenti hanno ricevuto, oltre all'attestato di partecipazione, premi in denaro per circa 1200€, contributo dalla Sezione di Padova. Prima di iniziare le premiazioni, il Presidente BORSATO ha voluto ricordare con un minuto di raccoglimento il Magg. Giancarlo BERTOLA, referente del concorsodal 1988, ed ha portato i saluti del Presidente Nazionale, Gen. C.A. Salvatore CARARA e del Gen. C.A. Pasquale DIGENNA-RO, impossibilitati a partecipare. Ha inoltre ringraziato tutti i presenti, ma soprattutto i ragazzi, per la loro partecipazione. Ai due ragazzi della 5ª elementare, Alessandro VENDRAMIN (sez. di Spresiano) e Paolo Xutao LONGO



(sez di Padova) è stata consegnata la bandiera italiana ed una copia della Costituzione, continuando una tradizione del Ten. Luciano BRICCHESE. A Fabio TIVERON (sez di Spresiano) della 1ª media, invece, la commissione giudicatrice ha assegnato il dizionario dello "Zingarelli", che la signora Agostina D'ALESSANDRO Zecchin ha donato anche quest'anno, in ricordo dell'amata figlia Alessandra. Tutti gli oratori intervenuti hanno sottolineato l'alto senso educativo di questa manifestazione, ricordando ai ragazzi presenti tutti quei valori che oggi vengono messi in discussione. Fra i numerosi presenti delle Sezioni A.N.C.I., il Presidente Nazionale Onorario, Gen. C.A. PACHERA. La manifestazione si è conclusa in



bellezza, dopo il lauto pranzo rosso-blu, la lotteria, lo scambio degli auguri per le prossime festività e un sonoro "Inno Carrista".

Giuseppe Borsato

SEZIONE DI ROMA

RICORDO DEI CADUTI DI EL ALAMEIN



Organizzata dalla Sezione A.N.C.I. di Roma, il 7 novembre 2018 si è svolta una celebrazione eucaristica presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, in suffragio dei Caduti nell'epica battaglia di El Alamein, nel 76° anniversario dello sfortunato fatto d'armi, decisivo per le sorti della guerra in Africa settentrionale e per la Seconda Guerra Mondiale, in generale. Tra le varie Associazioni Combattentistiche, d'Arma e di Specialità presenti con il Presidente di ASSOARMA Gen. di C.A. Mario Buscemi, il Vice Presidente Nazionale dell'ANAC Gen. C.A. Paolo Gerometta, il Presidente di ASSOFANTE-ROMA Gen. C.A. Carmine Fiore, con il Medagliere Sezionale. L'ANCI era rappre-



sentata dal Presidente Nazionale Gen. C.A. Salvatore Carrara e dal Consigliere Nazionale Gen. D. Sabato Errico, mentre per la Sezione di Roma erano presenti, con il Presidente sezionale Gen. D. Pasquale Cerza, il Vice Presidente Gen. B. Ottavio Sillitti ed altri Soci. Presente anche il Labaro della Sezione, con l'Alfiere, il Socio Gian Franco Paolacci. Il Medagliere Nazionale dell'A.N.C.I. è stato invece affidato all'Alfiere Mario Tagliente.

Il Medagliere delle Guardie d'Onore alle Tombe Reali del Pantheon, rappresentato dal presidente della Delegazione di Roma, Col. Cipriani.

Per lo SME era presente il Gen. Fulvio Poli, Vice Capo del V Reparto, in rappresentanza del Capo di SME. Presenti anche il Comandante del 32° rgctr. di Tauriano e del 4° rgctr. di Persano (Col. Diego Antonio Giarrizzo), accompagnato dal Ten. Col. Carlo Bianchi e dal Sottufficiale di Corpo, 1° Mar. Giacomo Fiorelli. Presenti, inoltre, gli Ufficiali carristi del Ralocce il Capo di SM, Col. Raffaele Ferrillo e il Ten. Col. Alberto Andreani, del Comando Militare Col. cr. Angelo Morcella e una rappresentanza del Comando Brigata Granatieri di Sardegna che ha anche fornito un picchetto armato e un trombettiere.

Alla cerimonia hanno infine preso parte anche vari "simpatizzanti" carristi, tra i quali il Generale TRAMAT Giacomo Simeone.

Dopo la celebrazione eucaristica, conclusasi con la lettura della Preghiera del carrista, il Presidente Nazionale A.N.C.I. ha brevemente porto un saluto ed un ringraziamento ai conve-



nuti, cedendo poi la parola al Vice Presidente A.N.C.I.-ROMA che ha effettuato una rievocazione storica dei fatti d'arme in Africa Settentrionale e, in particolare, della battaglia di El Alamein. Successivamente, il corteo delle Autorità e dei partecipanti si è spostato presso l'Area Sacra dei Carristi, prospiciente il Museo Storico della Fanteria, ove il Presidente Nazionale dell'A.N.C.I., accompagnato dal Presidente di ASSOARMA e dal Rappresentante del Capo di SME, ha deposto una corona d'alloro al cip-

po che ricorda i Caduti della Specialità, mentre il Picchetto d'Onore rendeva gli onori e il trombettiere suonava il "Silenzio". Al termine, i convenuti (una circa una cinquantina) sono stati invitati presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, ove hanno potuto visitare una mostra sulla Prima Guerra Mondiale e, in una saletta, è stata loro offerto un rinfresco.

Gen. B. Ottavio Sillitti

SEZIONE DI ROVIGO

GIORNATA CARRISTA



21 OTTOBRE 2018

Quest'anno non sono mancate le celebrazioni e le commemorazioni del Centenario della Grande Guerra, in particolare in Veneto. Ciò ci ha visto impegnati come Associazione più volte ma, non per questo dovevamo chiudere il 2018 senza ritrovarci dopo due anni attorno al nostro monumento, voluto fermamente da Ferruccio Nino Suriani, sottotenente volontario d'Africa che, nel 1941, in seguito a due brillanti azioni di guerra a Tobruk, si è meritato due medaglie d'argento. Egli, al suo rientro a Rovigo nel 1948 ha creato, con altri reduci amici, una cellula che ha posto le basi per la nascita dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia nel 1952. Grazie al suo operato oggi possiamo ri-

cordare il sacrificio di migliaia di giovani soldati, provenienti da ogni parte d'Italia che ci hanno dato in eredità un'Italia unita, la pace, la democrazia e la libertà. Queste sono conquiste troppo spesso oggi sono sottovalutate, ci si abitua, c'è l'assuefazione e l'accettazione passiva, dimenticando il vero valore di esse e la necessità che ci sia un costante rinnovo della volontà di conservare quanto si è conquistato. Con la scomparsa progressiva poi dei testimoni diretti delle grandi tragedie, c'è il rischio di dissolvimento della memoria, soprattutto fra i giovani. Ecco quindi l'importanza del nostro ruolo: ravvivare in sentimento dell'italianità, dell'unità nazionale, della solidarietà, della riconoscenza e del ricordo, anche nei confronti

di una parte importantissima ed insostituibile dello stato: le forze armate. Grazie quindi all'Esercito italiano per il suo ruolo, passato, presente e futuro, in Italia e in tutte le missioni all'estero, Onore a tutti i militari caduti in guerra e non mentre facevano il loro dovere. A Rovigo inoltre il 21 ottobre 2018 sono stati celebrati anche i simboli dell'italianità: il Tricolore, l'inno di Mameli, il Piave, il Silenzio: Il Tricolore, come ricordato dal Carducci, col suo bianco delle nostre cime e della purezza delle anime che si sono immolate col verde delle nostre pianure a Nord Italia, col rosso dei vulcani del Sud e del sangue versato, un simbolo che ha unito un popolo antico e diviso, che rappresenta il riscatto, il risveglio di un popolo che si è

unito; L'inno di Mameli che, nella sua seconda strofa (sconosciuta a molti) che ricorda il tempo in cui eravamo divisi e per questo deboli (...Noi siamo da secoli calpesti, derisi, poiché non siamo popolo, perché siamo divisi...); Il Piave simbolo dell'eroismo e della patria unita. Il silenzio a simbolo del dolore per il sacrificio della vita

che da 156 anni onora i caduti e non solo in Italia. Da qui la necessità che i giovani non dimentichino, che facciano propri i valori dei loro padri e diano prova di non essere affatto una gioventù attenta solo all'effimero, preoccupata più all'aver che all'essere, dimostrando che sanno conservare gli ideali della vera italianità.

Grazie quindi a tutti i partecipanti alla bellissima giornata carrista. Una grande festa carrista quindi, nonostante alcune defezioni, ancora un bel ricordo dei simboli rosso-blu che hanno ricevuto applausi dalla numerosissima gente in piazza. Viva i Carristi, Viva l'ITALIA.

Placido Maldì

SEZIONE DI SERIATE

QUATTRO NOVEMBRE

Con una straordinaria cerimonia, l'amministrazione comunale e le associazioni d'arma di Seriate, hanno celebrato degnamente la ricorrenza del 4 novembre, nel centenario della fine della Prima Guerra Mondiale. Si è concluso così, un lungo periodo titolato "Serialte e la Grande Guerra", cominciata nel 2013 con la ricerca dettagliata dei Caduti del nostro paese. Poi l'adesione all'iniziativa della regione Friuli e Ministero della Difesa per l'assegnazione della "Medaglia Ricordo a tutti i Caduti", per noi, centoventiquattro militari seriatesi.

La consegna è stata effettuata il 24 maggio con una cerimonia presso il tempio ossario di Udine e con una mostra qui in paese svoltasi dal 14 ottobre al 4 novembre, abbinata ad eventi precedentemente organizzati dal dottor Vito Mirabella.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione di alcune realtà di volontariato seriatesi, come il Gruppo di Mediazione Didattica, le associazioni d'arma e l'interessamento del vice-sindaco Cortesi e dell'assessore alla cultura signora Pedrini, i quali hanno operato con dedizione ed entusiasmo.

L'ufficio anagrafe del comune (signora Bianca Panigada) autorizzato dal sindaco, ha verificato con consultazioni mirate, i nominativi e le discendenze dei familiari dei Caduti per potere consegnare loro la medaglia nominativa. Que-



sto è stato reso possibile anche grazie alla pubblicità fatta tramite giornali ed elenchi esposti in luoghi strategici.

Visto che soltanto un'ottantina di famigliari hanno ritirato la medaglia durante la celebrazione, si è stabilito che le medaglie non ritirate, resteranno provvisoriamente in comune per essere poi custodite dalle associazioni, dividendole a seconda della specialità del Caduto. A noi carristi, eredi della fanteria, saranno affidate anche

quelle della cavalleria. Le custodiremo gelosamente tenendole a disposizione di eventuali richieste di parenti. Questo ruolo, affidatoci dal sindaco, è per noi motivo di orgoglio ed ai Caduti nella Grande Guerra va il nostro ricordo per aver immolato le loro giovani vite alla Patria. La giornata del 4 novembre è stata conclusa dalle note del silenzio suonato dalla fanfara Gen. Scattini.

Achille Vitali

LA BATTAGLIA DI MONTELUONGO

Dopo la grande emozione della premiazione di sabato 15 dicembre, la sezione carrista seriatese ha partecipato, in mattinata, alla commemorazione della battaglia di Montelungo e l'accorato ricordo della divisione LEGNANO che proprio nella caserma, ormai in fase di ristrutturazione, l'ha ospitata dal 1945 al 1994. Per noi

della Legnano e' stato un ritorno a casa, per altri un pezzo di vita militare tra quelle mura con anni di servizio effettivo. Presente il generale Fiore che ha avuto l'onore di comandare l'unità sia come colonnello, sia come generale di brigata. Il presidente dell'associazione "Esercito Regolare di Liberazione" Michele Galante, do-



po la messa, scortati dalla fanfare Congedati della Legnano, ha fatto sfilare Gonfalon e Labari dal Sentierone fino al piazzale della gloriosa caserma Montelungo. Prendendo la parola,

dopo i saluti, Galante ha ricordato i militari che nell'aprile '45, con il gen. Uteri, sono entrati in Bergamo liberandola. Toccante ed intensa questa cerimonia che crea sempre nuove

emozioni. Finite le celebrazioni, si è svolto il tradizionale Convivio ribattezzato "Rancio Carrista", arrivato alla 45ª edizione.

Achille Vitali

SEZIONE DI SPILIMBERGO

COMMEMORAZIONE CARICA CAVALLEGGERI DI SALUZZO



Il 2 novembre 2018 si è rinnovato l'appuntamento per lo svolgimento della commemorazione dei caduti nella storica carica del 12° Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo svoltasi nelle vicinanze della frazione di Tauriano di Spilimbergo. Evento di cui quest'anno ricorre il 100° anniversario, essendo avvenuto in località "il Cristo".

Il 2 novembre 1918, a due giorni dalla fine del 1° conflitto mondiale, quando il 12° Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo si scontrò con una retroguardia austro-ungarica. La Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, su invito del Presidente Provinciale della Associazione Cavalleria Ten. Carlo Brusca, ha partecipato alla cerimonia con il proprio labaro e un consistente numero di associati. Cerimonia che ha avuto inizio presso il monumento ai Caduti di Istrago per raggiungere poi la località "il Cristo", teatro cento anni fa della carica, ove, alla presenza di Autorità civili e militari compresa una delegazione slovena ed austriaca, di un picchetto d'onore, del Sindaco di Spilimbergo Avv. Enrico Sarcinelli, numerose rappresentanze di

Associazioni d'Arma ed un considerevole numero di abitanti del luogo, è stata officiata una santa messa dal Parroco di Tauriano Don Paolo Zaghet coadiuvato dal Cappellano militare Don Aldo Toffan, reduce da numerose missioni internazionali quali Iraq e Bosnia.

Al termine tutti i partecipanti sono poi affluiti a Tauriano ove sono state deposte due corone d'Alloro alla base del campanile e dove è incastonata una targa a ricordo del Capitano Raffaele LIBROIA, morto nella carica del 12° Rgt. Cavalleggeri di Saluzzo ed insignito della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria: una a cura della Associazione Provinciale di Cavalleria ed una a cura della delegazione Slovena Austriaca.

Anche in questa occasione sono state espresse parole molto lusinghiere e di ringraziamento per la costante opera di manutenzione ai monumenti che la Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo sta disimpegnando dalla sua sostituzione.

Mar. Magg."A"(ris.) Carlo Borello

IV NOVEMBRE

DIECI CERIMONIE NELLO SPILIMBERGHESE

Festa delle Forze Armate, dell'Unità d'Italia e della Vittoria nella prima guerra mondiale del 1915-1918. E' stata questa una giornata che ha visto la Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo impegnata su dieci fronti. Sono state infatti ben dieci le cerimonie che si sono svolte nello Spilimberghese per commemorare tutti i caduti nelle due guerre mondiali e alle quali hanno partecipato oltre ai numerosi soci della nostra Sezione con in testa il Labaro, anche l'Amministrazione Comunale di Spilimbergo con il proprio Gonfalone portato orgogliosamente, per l'occasione, dal Mar. Magg. "A" Leonardo Garuto. Ampia è stata la partecipazione dei rappresentanti di Autorità civili e militari tra cui un picchetto armato fornito dal 32° Reggimento carri "Ariete" la cui presenza ha caratterizzato una delle cerimonie celebrative che si è svolta nel Capoluogo. Cerimonia questa che è stata preceduta dalla Santa Messa officiata nel Duomo di Spilimbergo da Mons. Natale PADOVESE. In tutte le località interessate sono stati ricordati i Caduti per la Patria con la lettura dei relativi nominativi ad alta voce, la deposizione di una corona d'Alloro e brevi interventi verbali da parte del Sindaco di Spilimbergo alla presenza delle rappresentanze di Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco, bandiere, labari e gagliardetti delle varie Associazioni d'Arma, nonché della cittadinanza locale.



In particolare nella Frazione di Tauriano è stata deposta una seconda corona d'Alloro, a cura della locale Società Operaia, seguita dalla lettura ad alta voce della motivazione della concessione della medaglia d'argento al Serg. Davide ZANIN. Come da consuetudine, tutta la parte organizzativa e tecnica è stata disimpegnata in maniera ottimale dal nostro Presidente Battista RONCHIS con la collaborazione di tutto il Direttivo, riscuotendo, al termine delle cerimonie, un gratificante e giusto riconosci-

mento pubblico da parte del Sindaco di Spilimbergo Avvocato. Enrico SARCINELLI. Anche il parroco della Frazione di Gaio-Baseglia Mons. Giovanni STIVELLA ha voluto evidenziare, al termine dell'ultima cerimonia, il contributo sostanziale dato costantemente dalla nostra Sezione al fine di mantenere in uno stato decoroso tutti i monumenti ai Caduti per la Patria esistenti nello Spilimberghese.

Mar. Magg. "A"(ris.) Carlo Borello



SCAMBIO DEGLI AUGURI NATALIZI

La giornata del 19 dicembre 2018 ha visto il Direttivo della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo

impegnato in due distinti incontri, tutti e due devoluti allo scambio dei canonici auguri per le prossime festività. Il primo incontro ha avuto luogo in mattinata in quel di Barbeano, Frazione di Spilimbergo, dove è attivo un sodalizio denominato "centro diurno colorazione" che opera con la gestione diretta della Azienda Sanitaria n.5 del Friuli occidentale ed ha il compito di seguire nell'arco diurno (dal lunedì al venerdì) persone adulte con disabilità prevalentemente intellettuale. Attualmente il centro, dislocato in un ex asilo infantile della frazione di Barbeano, ospita 14 persone disabili ed 8 operatori devoluti alla loro assistenza. Numerosa è stata la partecipazione di Autorità civili, famigliari dei disabili ospitati nella centro e naturalmente di una delegazione della nostra Sezione A.N.C.I. che, insieme, hanno animato questo incontro augurale. Incontro arricchito da un sontuoso rinfresco e da una ricchissima lotteria con 160 premi, allestita grazie alle donazioni offerte dai commercianti dello Spilimberghese ed al successivo confezionamento dei premi fatto dai famigliari dei disabili ospitati. Anche in questa occasione, la Direttrice del "centro diurno colorazione" Dott.ssa Selenati ALFEA, nel corso di un breve intervento verbale iniziale, ha espresso parole di apprezzamento e ringraziamento nei confronti della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo per la costante e preziosa collaborazione fornita. Il secondo incontro è avvenuto nel tardo pomeriggio, a pochi metri dalla nostra Sede, in una delle strutture facente parte del "Progetto Spilimbergo"; Associazione nata nel settembre del 1990 con lo scopo di ospitare a turno, per un tempo limitato (tre settimane) personale paraplegico e tetraplegico, residente in Friuli Venezia Giulia, abbisognevole di cure atte al loro benessere e riabilitazione. Dopo essere stati accolti dal Presidente del consiglio direttivo della Associazione "Progetto Spilimbergo" Giovanni DEL PIERO (paraplegico), dal Direttore Dott. Benedetto FALCONE ed alla presenza di numerose Autorità della Amministrazione Comunale, la nostra delegazione ha assistito allo svolgimento di una gara di briscola; gara alla quale hanno partecipato



una cinquantina di giocatori, tutti paraplegici e tetraplegici, conclusasi poi con una premiazione per i vincitori e per ultimo, con i canonici auguri natalizi formulati dalla varie Autorità presenti. Giornata questa, vissuta intensamente in un clima di solidarietà e festosità, preludio alle prossime festività Natalizie.

Mar. Magg."A"(ris.) Carlo Borello

FILM SULLA TRAGEDIA ITALIANA DELLE FOIBE

VENERDÌ 11 GENNAIO 2018

Un congruo numero di soci della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo ha avuto la possibilità assistere alla proiezione del film Red Land-Rosso Istria (il rosso del titolo è relativo alla terra ricca di bauxite dell'Istria), avvenuta presso il teatro cinema "Miotto" del capoluogo; l'ingresso è stato reso gratuito grazie All'Amministrazione Comunale. Un film storico, spettacolare che il regista Italo-Argentino Maximiliano Hermandero Bruno con la sua pellicola, contribuisce a fare ricordare, in maniera magistrale, il passato (dopo l' 8 settembre 1943) per co-



struire un futuro diverso. La trama è incentrata sulla figura di Norma COSSETTO, giovane studentessa Istriana laureanda all'università di Padova, barbaramente violentata ed infoibata dai partigiani titini, avendo la sola colpa di essere Italiana e figlia di un fascista (il Podestà di Visinada oggi Comune della Croazia). A Norma COSSETTO venne conferita la medaglia d'oro al Valor Civile dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio CIAMPI. E' il primo film sulla tragedia italiana delle foibe, taciuta e negata per decenni fino alla costituzione del "Giorno del Ricordo" avvenuta il 10 febbraio

2004. In Spilimbergo è presente un cippo dedicato al ricordo di coloro che furono trucidati e gettati nelle foibe; inaugurato nel 2015 viene onorato ogni anno il 10 febbraio, con una cerimonia organizzata dalla Associazione Socio Culturale "Erasmus da Rotterdam" e patrocinata dalla Amministrazione Comunale con il concorso sostanziale della Sez. A.N.C.I. di Spilim-

bergo. Lo Spilimberghese annovera tra i suoi caduti ben 23 persone trucidate ed infoibate. Il film ha il merito di spezzare il silenzio su una tragedia che ci riguarda tutti, non solo perché italiani, ma soprattutto come esseri umani e cittadini europei. Recentemente ha ottenuto la qualifica di "film d'essai" da parte del Ministero dei Beni Culturali. E stata una proiezione accol-

ta molto positivamente dalla popolazione locale che ha, tra l'altro, occupato tutti i 380 posti a sedere a disposizione, confermando così la chiara volontà di non dimenticare e di cercare, nel contempo, di fare conoscere ai giovani quegli orribili orrori ed errori visti, che non possono e non devono ripetersi mai più nel futuro.

Mar. Magg."A"(ris.) Carlo Borello



SANTA BARBARA

Nel deposito munizioni di Spilimbergo intitolato alla Medaglia d'Oro al V.M. "Felice CHIARLE", impropriamente conosciuto nella zona come "Forte CHARLIE", è stata celebrata il giorno 4 dicembre la ricorrenza dedicata a Santa Barbara, protettrice degli Artiglieri, dei Genieri, degli artiglieri e di tutti coloro che operano a contatto con il fuoco e gli esplosivi. Il deposito è ancora oggi uno dei più grandi tra quelli esistenti in Italia e, proprio quest'anno, ricorre il centenario della sua realizzazione avvenuta nel 1918. Una Santa Messa è stata officiata dal Cappellano militare Don Michele TISO in concorso con il Parroco della Frazione di Tauriano Don Paolo ZAGHET presso la Cappella "IL CRISTO"; Cappella dedicata a Santa Barbara che si trova ad un crocevia che porta alla polveriera, tra gli abitati di Tauriano e quello di Istrago. Ha presenziato, oltre alle numerose Autorità civili e militari ed Associazioni combattentistiche e d'Arma, anche una delegazione della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo con il proprio Labaro ed il nostro Presidente RONCHIS. Il Presidente che anche quest'anno, oltre ad

aver curato la regia e la parte tecnica della manifestazione, seguendo le direttive del Comandante del deposito Ten.Col. Antonio BOC-CONGELLI, è intervenuto durante la funzione con una lettura ad alta voce di un brano del Vangelo. Al termine, tutti i partecipanti sono poi

affluiti all'interno del deposito per lo scambio di Auguri in relazione alle prossime festività e per condividere con un ricchissimo rinfresco a conclusione di questa significativa giornata di festa dedicata a Santa Barbara.

Mar. Magg."A"(ris.) Carlo Borello



LOTTERIA NATALIZIA ROSSO BLU

Nell'attesa del giorno del Santo Natale, il Direttivo della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo ha organizzato una ricca lotteria la cui premiazione è avvenuta il giorno 20 dicembre 2018 sotto un gazebo allestito all'esterno della nostra sede. E' stata questa l'occasione, oltre allo scambio degli auguri di buone feste, per consegnare ai

promotori della Associazione "Sorgente dei Sogni" di Fontanelle in provincia di Treviso un congruo numero di tappi di plastica a sostegno delle attività promosse dal CRO di Aviano. All'incontro erano presenti oltre al C.te del Deposito munizioni di Spilimbergo Ten.Col. Antonio BOCCONGELLI che insieme alla nostra Sezione ha contribuito alla raccolta dei tappi di plastica, anche il rappresentante del Sindaco del Comune di Fontanelle e la promotrice della Associazione "Sorgente dei Sogni" Sig.ra Viviana CADA-MURO. Sono iniziative solidali, queste, da incentivare e sostenere sempre e la nostra Sezione è stata orgogliosa di essere stata partecipe in questa manifestazione e a tutte le altre che potranno seguire in futuro.

Mar. Magg. "A"(ris.) Carlo Borello



SEZIONE DI TERNI

QUATTRO NOVEMBRE ANNO DEL CENTENARIO OMAGGIO AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA

Era appena terminato l'inno di Mameli quando lo squillo del telefonino di uno dei presenti si è inserito, nel momento di pausa che lo seguiva, con la musica di Bella Ciao, attraendo tutti i convenuti. Un invito inatteso ed insperato a far riflettere, ancor più, sul sacrificio che i nostri compatrioti hanno fatto, in ogni tempo, per difendere l'Italia. La giornata piovosa e grigia sembrava accompagnare il momento di tristezza che si attiva immancabilmente con la deposizione di corone di alloro al monumento ai caduti nei pressi della passeggiata di Terni. C'erano tutte le Istituzioni e tutte le forze militari con uno schieramento di uomini e donne delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato, ma anche associazioni Combat-tentistiche con i loro Medaglieri e Labari come l'Anpi, l'Anppia, i Carristi d'Italia, l'ANMIG (Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra), l'ANPdl (Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia); l'Anai (associa-



zione nazionale autieri d'Italia), l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci; il Gruppo Alpini, i rappresentanti dei Bersaglieri, l'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia ed altri. Tutti, con l'orgoglio dell'appartenenza, alzavano la propria bandiera per esprimere la solidarietà della propria associazione. Non sono mancati i gonfaloni dei Comuni di Baschi, Avigliano, Montecchio, Terni e quello della Provincia di Terni che hanno sottolineato l'attenzione delle rispettive amministrazioni a questo grande appuntamento. Una giornata importante perché si celebrava il centenario del termine della prima guerra mondiale, il cui alto valore storico ha visto una grande partecipazione emotiva dell'intera comunità ternana. La presenza delle scuole: Liceo Scientifico "Galilei", Liceo Scientifico "Donatelli" e Liceo "Angeloni" ha consentito ai partecipanti di prendere coscienza che il 4 di novembre non segna la conclusione della guerra mondiale, ma il cessare del fuoco sul fronte italo-austriaco e, perciò, esattamente,



la vittoria italiana sull'esercito imperiale. Un omaggio ai caduti della Grande Guerra (1915-1918) e l'alzabandiera con tutti gli onori è stato successivamente reso in piazza della Repubblica.

SEZIONE DI VERONA

ONORARE I CADUTI, RICORDARE IL BENE: L'ESPERIENZA DI BALCONI E PESCANTINA

Una Memoria "itinerante" in due momenti, domenica 14 ottobre 2018, a Pescantina, organizzata dalle Sezioni di Verona dell'Associazione Nazionale Carristi e dell'Associazione Nazionale Decorati di Medaglia d'oro Mauriziana "Nastro Verde", per celebrare insieme il centenario della fine della "Grande Guerra" (ricordando le guerre del "secolo breve"), i 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e i 66 anni della Sezione Carristi di Verona. Il primo momento si è svolto a Balconi, presso il Monumento agli Ex Internati alla presenza di numerose autorità civili e militari. Particolarmente significativa l'introduzione del Col. C. Napoleone Puglisi, che ha sinteticamente illustrato i motivi della scelta del Monumento agli Ex Internati e le vicende storiche legate a questo luogo ringraziando quanti hanno reso possibile riportare alla luce momenti fondamentali della nostra storia. Ricordati, dalla prof.ssa Girelli, gli atti di solidarietà dei pescantinesi nei confronti dei deportati verso i campi di concentramento tede-

schici che passavo per la stazione di Balconi. Episodi portarono il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Civile alla città di Pescantina.

La storia di bontà e fratellanza come pure delle sofferenze degli Internati è stata fatta rivivere attraverso la lettura di passi dai diari di due internati Militari Italiani nella interpretazione, profondamente empatica ed emozionante, dell'attore e regista Tiziano Gelmetti.

È stato un momento indimenticabile e di forte emozione e di riflessione, reso possibile anche grazie al supporto tecnico predisposto con grande cura dal Col. Stefano Zona.

La Manifestazione è proseguita poi in Piazza S. Rocco, a Pescantina, dove il secondo Momento della Cerimonia è stato dedicato agli Onori ai Caduti, con la deposizione di una Corona d'alloro presso il Monumento ai Caduti Militari e Civili delle due guerre mondiali e ai Caduti della Resistenza. La S. Messa celebrata dal salesiano Rev. Don Piergiorgio Tommasi, si è conclusa, oltre che

con la preghiera dei Carristi e a S. Maurizio per il "Nastro Verde", con un momento di contemplazione delle storie bibliche raccontate dagli affreschi della chiesetta e illustrate dall'Architetto Capitano carrista Giuliano Adami. Graditissimo e segno di grande finezza il pensiero che il Sindaco, dott. Cadura, ha consegnato all'Associazione Carristi di Verona in ricordo della giornata: una bellissima targa da parte del Comune di Pescantina. I Carristi di Verona, da parte loro, hanno consegnato al Sindaco il nuovo Crest - 2018 - della loro sezione.

Gli "Angeli di Pescantina", come pure la solidarietà degli Internati verso i propri compagni, ci rendono certi che compiere piccole azioni di bene è sempre possibile per tutti e che ogni piccola azione di aiuto e di solidarietà forse non cambia il corso della storia, ma ci dimostra che possiamo resistere al male e mantiene salva la dignità di chi riceve quell'azione e di chi la compie.

Da un articolo della Prof.ssa Raffaella Massarelli



SCOMPAIONO LE CASERME



di ACHILLE VITALI

Da un po' di tempo girando non solo qui in bergamasca ma in quasi tutta la penisola, si notano i degradi e l'incuria tra e nelle nostre caserme, da anni abbandonate ad un destino poco dignitoso. Gloriose caserme delle nostre Forze Armate, che le varie ristrutturazioni hanno svuotato di militari, mezzi e strutture funzionali. Qui a Bergamo le ruspe sono entrate a spianare la gloriosa Montelungo, che per lunghi decenni è stata sede del 68° Rgt Legnano, simbolo della presenza dell'Esercito in città. La Legnano era molto amata dai cittadini come le altre tre più piccole, qui ubicate: la Scotti, la Li Gobbi, la Flores anch'esse chiuse e decadenti, mentre il comando di brigata di Palazzo Lupi, all'inizio di città Alta, sia pur chiusa da anni, viene monitorata da volontari ex militari che hanno prestato servizio effettivo nella struttura.

Ma a fare di nuovo bella vista, la vecchia polveriera della brigata, grazie all'intervento e all'acquisto del comune, è stato possibile un rifacimento del look edilizio, quindi al recupero, oltre alle casette e depositi vari, la ristrutturazione dell'hangar dove un tempo erano parcheggiati i mezzi meccanizzati e corazzati del reparto operativo. Mi ha fatto piacere rivedere quel sito, protetto dalla statuetta di Santa Barbara che veglia davanti alla struttura di fianco al pennone, con il tricolore che sventola fiero nel cielo bergamasco.



PER UN PAPÀ MAI CONOSCIUTO

La nostra nuova segretaria, dott.ssa Ottavia Cardinali, anch'essa volontaria al servizio della Presidenza A.N.C.I., ci ha inviato questo pensiero, lo pubblichiamo senza altri commenti.

«**S**iete il contesto più degno ove condividere questo pensiero: non sarei, oggi, quella che sono senza la disciplina, il rispetto delle Persone, il principio della lealtà e della coerenza, il valore, l'altruismo e la determinazione che mi hanno trasmesso mia Madre e l'Aeronautica Militare, nel ricordo dolente ma orgoglioso di mio Padre, di cui porto, fiera, anche il nome, combattente con l'A.M. nell'ultima guerra e deceduto prematuramente anche per i postumi.

Per giorni infatti fu dichiarato disperso nel Mar della Grecia, dopo essersi paracadutato con altri dall'aereo. Le sue ferite sono quelle della mia Anima. E' morto due mesi prima che nascessi. Posso solo immaginarlo ed idealizzarlo. Di certo, amarlo ed onorarlo».

RICORDI DI UN CARRISTA ITALO-AMERICANO VETERANO DELLA GUERRA IN COREA

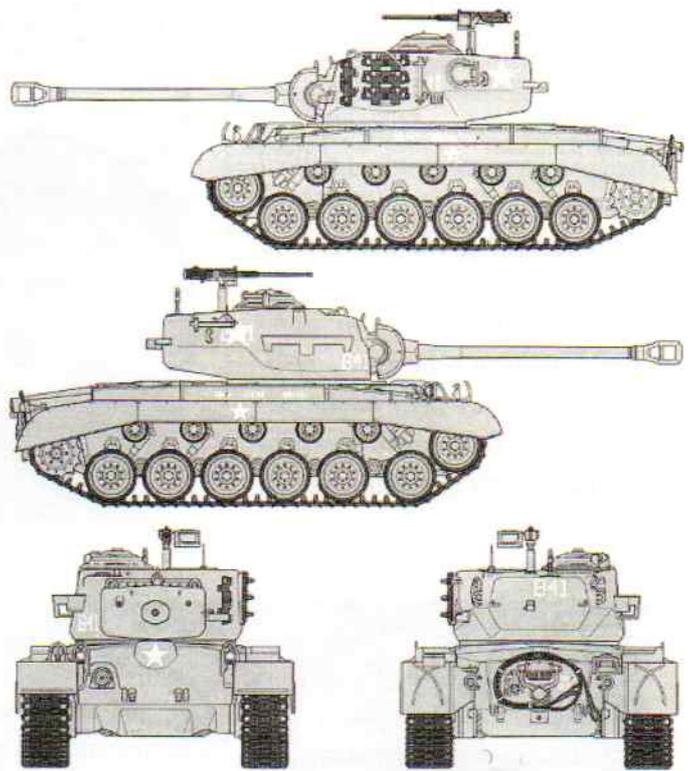
PRIMA PARTE

Il passato è ancora vivo ed in maniera intensa riemerge alla memoria di "Tony", all'anagrafe Donato Antonino, con la volontà di trasmettere un importante pezzo di storia personale. Antonino, classe 1928, nato da genitori emigrati a Chicago nello stato dell'Illinois USA, con un lessico semplice ma diretto e intenso, con una lucidità che è tipica degli uomini di "altri tempi", narra degli eventi che hanno caratterizzato quelle giornate di guerra in Corea all'altezza del 38° parallelo dove fu destinato a soli venti anni in qualità di pilota carri delle divisioni corazzate USA. Tony, parla con essenziale genuinità mista a sentimenti di inquietudine di un uomo che ha visto, ha vissuto ed ha fatto la guerra. È il ricordo di grandi imprese ma anche di piccole cose che non vengono citate nei libri di storia. *"Io c'ero - afferma con fierezza il Sergente pilota carri Tony - erail Dicembre del 1950. Le notti che precedettero la partenza per la Corea furono caratterizzate da lunghi dormiveglia. Mi ripetevo a mente quel motto siciliano che così recita: "Si morti tu m'hai a dare, chi prestu sia" (Se morte mi devi dare, che presto sia). Poi l'attesa snervante per l'imbarco presso il porto di Seatel, Stato di Washington. Per uno strano destino io ed altri quattro commilitoni, tutti di Chicago, anziché essere trasportati via mare venimmo trasportati per via aerea su un grosso aereo ad elica. Prima tappa in Alaska, seconda, Camp Drek in Giappone, testa di ponte "americana". Poi, fummo imbarcati su una nave cargo che, in poche ore di navigazione, ci portò sulla battaglia di Panmunjeomin Corea. Era un fatiscente paese coreano dalle rovine ancora fumanti. Dopo un rancio frugale fummo fatti salire su di un treno merci e dopo una notte di lento viaggiare fummo "scaricati" alle porte di Seul, praticamente in quello scacchiere dell'Estremo Oriente ove si combatteva per il possesso di quella fascia di terra che doveva determinare il confine mediano fra Nord e Sud Corea, sul famosissimo 38° parallelo. Il campo*



di prima accoglienza sulla linea del fronte era un "vulcano" di mezzi meccanici d'ogni tipo, ma ciò che saltava agli occhi erano i numerosi M46 Patton ossia i potenti nuovi carri armati americani forniti di una eccezionale corazza e di altrettanta potenza di fuoco. Di recentissima costruzione essi erano armati con un cannone da 90 mm e due mitragliatrici. Questo particolare parcheggio era quello che maggiormente dava il "benvenuto" ai nuovi arrivi, in quanto gli equipaggi veterani dei carri erano già pronti per essere rimpatriati poiché avevano compiuto i giusti mesi sul fronte. Io, destinato al settore carristi avrei fatto parte dei nuovi equipaggi che via via si andavano a costituire. Fui assegnato alla 2^a Compagnia "B" terzo plotone, facente parte del 73° battaglione Carri Armati Pesanti. La base in cui mi trovavo era comandata da un tenente-colonnello che guidava con polso fermo il battaglione carristi. I successivi giorni al campo furono per noidi intenso addestramento e di ambientamento sui corazzati. Un ufficiale specializzato di logistica ci raccomandava

di tenere gli occhi bene aperti illustrandoci sulla lavagna tutto il territorio delle operazioni indicando le strade, i posti e i luoghi di riunione. Bisognava fare attenzione alle mine anticarro, ove dovevamo operare. Arrivò l'ordine di far parte dell'equipaggio di un carro M46 Pershing vitale ed offensivo nello stesso tempo. Il mio carro era identificato con il numero 22/B. Ognuno di questi mezzi aveva una grossa scorta di munizioni, un ottimo conduttore comandante e un particolare manovratore del cannone e del tiro. Gli "esercizi" giornalieri sul carro servivano anche a rendere più semplice e facile ogni movimento in quello spazio così ristretto. Gli spostamenti interni dovevano essere calcolati e sincronizzati: pertanto l'esercizio aumentava le probabilità di un buon esito... al momento opportuno. Per rendere l'idea del contingente cingolato, esso era composto da cinque compagnie ed ogni compagnia comprendeva quattro plotoni ed, a loro volta, ogni plotone disponeva di cinque carri; pertanto un battaglione muoveva una carica di ben cento cannoni. All'inizio del conflitto gli equipaggi erano "razzialmente" composti da soli soldati afro statunitensi (di colore) e da soli soldati esclusivamente bianchi. Non ho mai compreso i motivi di quella iniqua diversificazione e non credo che fosse in spregio ai fondamentali principi di uguaglianza sociale. Penso, ritengo, per una questione di affidabilità? Ironia della sorte, fatto sta, che i carri armati equipaggiati con soldati di colore erano quasi sempre in avaria o danneggiati.(?) Nel campo noi tuttavia vivevamo momenti di estrema fibrillazione aspettando di partecipare alla prima azione di guerra. Otto/dieci giorni dopo, di buon ora, adunata per una azione bellica. I preparativi erano frenetici e ogni uomo controllava il suo equipaggiamento prima di diventare a sua volta parte integrante del carro. Fu dato l'ordine di partenza e, con un rumore assordante di motori e di ferraglia, la colonna si mosse seguita da tre camion ausiliari. Destinazione "Delta". Sulla mappa era segnato un punto colorato ma l'ordine era che, arrivati sul posto si doveva proseguire a raggiera praticamente ognuno per proprio conto ma con collegamenti fissi via radio-in codice prendendo nota del punto esatto di stazionamento. Quindi, individuazione e cannoneggiamento degli obiettivi in aree dove maggiore era segnalata la presenza di truppe Nordcoreane, da questa e dall'altra parte dei ponti del fiume Naktong. Questa funzione



era necessaria per poter annotare il risultato del tiro del proprio cannone, verificare gli effetti devastanti e pertanto aggiustare l'"alzo". Operazioni che continuarono anche di notte. Il successo conseguito dai nostri equipaggi su tutto il fronte furono di grande rilevanza. Quasi sempre, nelle azioni, i nostri carri



erano appoggiati dalla fanteria, "Rock Division", composta esclusivamente da volontari sudcoreani che avevano il compito di sondare il terreno prima e dopo il passaggio dei carri. Le caratteristiche morfologiche del terreno dove si operava con i carri, permettevano ai nordcoreani, dopo essersi infiltrati nelle linee sudcoreane, di scavare delle buche ben dissimulate, sullo stesso percorso effettuato quasi giornalmente dai vari plotoni.

I carri, non appena superavano le suddette buche, venivano attaccati da dietro dalle così dette "Volpi" soldati nordcoreani che, saliti agilmente fin sulla torretta, gettavano grosse granate all'interno del carro attraverso il condotto dell'aria. In risposta alle nostre offensive i Nordcoreani però riversavano sui nostri carri un'ingente quantità di proiettili da mortaio di notevole potenza. Fu in una di queste operazioni, di notte, che il mio carro fu colpito in pieno dall'artiglieria nordcoreana andando completamente distrutto. La plancia di comando verosimilmente deformata grazie alla corazzatura riuscì a contenere l'impatto. Il carro, fortunatamente si trovava in modalità da combattimento, con tutti i portelloni chiusi e solo per miracolo ne uscimmo illesi a parte qualche contusione. Ciononostante il Comando di Battaglione, ricevuta notizia della distruzione del carro di lì a poco si adoperò per la sostituzione con un nuovo ed efficiente. Era importante per il Comando USA non lasciare scoperta e mantenere la posizione assegnata. (Non lasciare varchi aperti)".

UN SACERDOTE CARRISTA DIMENTICATO

di ANDREA REBORA



quasi ottanta anni di distanza dalla gloriosa epopea delle forze corazzate italiane nella guerra nel deserto, sono in pochi, e tra questi non annovero certo i lettori della nostra rivista, a conoscere i nomi delle nostre Medaglie d'Oro al Valor Militare: da Bruno Galas, immolato con il proprio corazzato immobilizzato sotto il fuoco nemico, al coraggioso caporale Giovanni Secchiaroli, all'indomito tenente Pietro Bruno fino a Luigi Arbib Pascucci che guidò l'ultima carica degli M14 superstiti ad El Alamein. Accanto a questi uo-

mini eccezionali ed a tanti altri che meriterebbero di essere citati, ve ne furono tantissimi altri che condivisero con loro, con pari abnegazione e coraggio, le alterne vicende dei combattimenti sul fronte nordafricano ed a loro non mancò il conforto religioso offerto dai cappellani militari.

Dovettero anch'essi affrontare il caldo, la sete, la stanchezza, la sabbia, la sozzura, le mosche e la dissenteria: nessuna di quelle che Paolo Caccia Dominioni definì le «sette piaghe» vennero loro risparmiate. Talvolta pagarono con il sacrificio della vita il loro impegno ed il loro intento di condividere con i carristi tutti i rischi della prima linea. Tra questi vi fu il tenente cappellano della divisione corazzata Ariete, don Sabatino Scarpelli, inquadrato con il grado di tenente nei ranghi della divisione corazzata Ariete, che cadde a Marsa Matruh il 26 giugno 1942.

Nato a Scarperia, nei pressi di Firenze, nel 1913 ed appartenente alla diocesi della città toscana, instaurò un rapporto di amicizia fraterna con il sottotenente Pietro Ostellino, le cui vicende sono narrate nel libro "Carri Ariete combattono", che conservò il piccolo stampato che ne annunciava la scomparsa ed in cui vi era riportata questa breve epigrafe: "Sempre col sorriso sulle labbra ma con tenace volontà seppe vincere difficoltà morali e materiali finché stroncata la sua giovane esistenza da mortale ferita rendeva la bell'anima a Dio". Venne insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare e le sue spoglie, stando alla scarsa documentazione disponibile, riposerebbero nel Sacario dei Caduti d'Oltremare a Bari, dopo essere stati riportati in Patria a seguito della dismissione dei cimiteri di guerra costruiti a suo tempo nei luoghi teatro delle battaglie sostenute. Ed è proprio Pietro Ostellino che in una lettera alla moglie data il 2 luglio 1942 annunciava che purtroppo durante i combattimenti a Marsa Matruh era caduto Don Sabatino Scarpelli: "Negli ultimi combattimenti è morto uno dei miei più cari amici, don Scarpelli il nostro vecchio cappellano: la sua perdita è stata assai dolorosa per tutti noi, che lo ricordiamo sempre con doloroso rimpianto".

Purtroppo la censura non gli consentiva di fornire altre informazioni. Ben poco sappiamo quindi di questo cappellano militare che, prima di partire per il fronte nordafricano, fu Curato a Castelfiorentino e poi parroco nell'antica chiesa di San Lorenzo a Galiga, amena località tra la Val di Sieve e il Valdarno.

Il fatto che oggi nessuno si ricordi più di questo sacerdote "gloriosamente caduto per la Patria" la dice lunga su quello che al giorno d'oggi è divenuto il culto dei Caduti ma più in generale la memoria di eventi che, purtroppo, alle nuove generazioni sembrano essere del tutto sconosciuti.



Raduno degli ufficiali di varie sezioni A.N.C.I. provenienti dal Complemento, presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta nei primi giorni di ottobre 2018. Nella foto: il gen. Iannaccone con il Presidente della sezione di Caserta ed alcuni soci.

La neo costituita sezione di Modena-Reggio, ha festeggiato in forma privata, l'anniversario della fondazione della specialità Carrista.



Una vita in tre foto, un lungo salto, dai vent'anni a settantadue. Ieri carrista, oggi vice Presidente della sezione carristi Palermo e Presidente A.N.C.I. Regione Sicilia. È vero: un carrista, è un carrista per sempre.



Giovedì 14 novembre 2018, presso l'ospedale Brotzu di Cagliari, ha spento i motori dopo breve malattia, il Socio **Giorgio Rubiu** componente del direttivo della sezione di Dolianova, socio attivo e presente in tutte le cerimonie. Lascia un vuoto nell'Associazione, nella Famiglia sia come Marito, come Padre che come Nonno. Alla Moglie e ai Figli portiamo il cordoglio di tutta la nostra Associazione.



Lutto alla sezione di Rovigo **Franco Lionzo**, un amico, una figura che sarà difficile rimpiazzare

in Associazione. Sempre propositivo e presente, anche nel suo ruolo di consigliere, non gli è mai mancata la discrezione e la signorilità. Mai avrei pensato che la sua presenza alla festa carrista del 21 u.s. fosse l'ultima occasione di vederlo. Una persona che ha insegnato a noi l'amore e il rispetto per il Tricolore, la Patria ed i Carristi. Ringrazio in particolare la sua famiglia che, nonostante la sua progressiva perdita di autonomia, l'ha sempre accompagnato alle nostre manifestazioni. Rimarrà sempre il Suo ricordo.



È andata avanti la nostra madrina. Improvvisamente, alla vigilia della nostra festa, è mancata la nostra Madrina **Aurora Santarelli**

Suriani moglie del fondatore della Sezione Carristi di Rovigo Dott. Nino Suriani. Persona amabilissima, discreta, sempre a fianco del nostro Presidente. Ha raggiunto il suo amato dopo 14 anni ed in questo periodo ha sempre risposto positivamente alle necessità dell'Associazione. Un ringraziamento va a Lei e a tutta la sua famiglia per la sua scelta di aver continuato a condividere e sostenere i colori rosso-blu fino all'ultimo. Ricordo con nostalgia la sua presenza alla cerimonia in cui Lei ha donato le due medaglia d'argento guadagnate in Africa dal marito all'Associazione, da quel momento intitolata al dottor Suriani. Purtroppo è difficile colmare queste perdite anche se l'Associazione farà il possibile per non dimenticare.

Placido Maldì



Pochi mesi fa, il 16 agosto 2018, è venuto a mancare il Gen. di Brigata **Giovanni GIUSTO**, un Carrista di grande rilievo, in quanto oltre ad essere un militare dotato di eccezionali qualità tecnico/operative, ha svolto sempre con passione, sin dall'inizio della propria carriera, il sacrosanto dovere al servizio della Patria. Infatti lo ricordo, con grande professionalità, quando, il sottoscritto, con il grado di sergente, Comandante di squadra esploratori era alle sue dipendenze, inquadrato nel plotone Esploratori da Lui comandato (giovane Tenente). Trattasi negli anni 1969/70 presso il 4° Rgt. Ftr. Cor. "LEGNANO" - 20° Btg. Carri - caserma Luigi Cadorna in Legnano) - È stato protagonista e testimone di vicende operative in ambito nazionale ed estero. Particolare rilievo assume la partecipazione con l'incarico di Ufficiale Superiore Addetto alla motorizzazione alle due missioni "Libano 1" e "Libano 2" (1982 - 1984. Il Suo senso del dovere, riflessivo e coscienzioso ha permesso al contingente tutto di essere sempre pronto ed efficiente ad operare in condizioni disagiate. Ecco carissimo GIOVANNI, non ti dimenticherò mai e con un virtuale abbraccio Ti saluto e Ti ringrazio per la stima e l'amicizia che c'era tra di Noi.

Anche a nome dei carristi e dei paracadutisti di Legnano ti saluto con grande affetto.

Ten. Col.c.cr. (ris) Zaza cav. Cataldo



Un altro reduce è andato avanti. Il C.le Magg. per merito di guerra, **Giovanni Pucciotti** classe 1920, decorato di croce di guerra tedesca, ha spento i motori. Lo scorso anno era venuto a trovarci presso la Presidenza Nazionale e lo avevamo iscritto d'ufficio, come tutti i reduci, alla nostra Associazione. Se ne è andato un altro pezzetto della nostra storia.



Dopo una breve ma severa malattia, il 27 novembre 2018, confortato dall'affetto dei suoi cari, alla giovane età di 49 anni, il colonnello **Nicola Gorgoglione**, figlio del gen. Cr. Giuseppe, ha spento i motori. Lascia la moglie Laura e la figlia in tenera età, Silvia. Ufficiale carrista autentico per tradizione ha scalato tutti i gradini della gerarchia alternando a periodi di comando previsti, e non, importanti incarichi di Stato Maggiore, senza peraltro lasciare la frequenza di impegnativi corsi di preparazione e aggiornamento professionale in Italia e all'estero. Ha conseguito anche una laurea in scienze dell'informazione ed un'altra in Scienze Internazionali e Diplomatiche. Le

numerose benemerienze concessegli stanno a testimoniare le frequenti partecipazioni alle operazioni di pace in Afghanistan, in Kosovo, in Bosnia e ben quattro volte a quelle di ordine pubblico denominate "Vespri Siciliani" nei settori d'intervento di Palermo e di Caltanissetta, nonché "Strade Sicure" quale Comandante del Raggruppamento Campania e Terra dei Fuochi. I funerali solenni celebrati presso la caserma U. Manara, sede del NATO Deployable Corps ITALY, hanno visto la presenza di alte autorità militari e di numerosi rappresentanti delle Forze Armate estere operanti presso la grande unità internazionale. L'orazione funebre è stata pronunciata dal suo ultimo Comandante, il Gen. B. Domenico Ridella il quale ha delineato in modo completo la personalità del Col. Gorgoglione sia come uomo che come ufficiale, mettendo in luce le elevate qualità umane e professionali. Al termine delle esequie al feretro sono stati resi gli onori militari da parte di un picchetto armato fornito dalla compagnia Bersaglieri del Reggimento di supporto e da cinque equipaggi carri in tenuta da combattimento del 32° Rgt. Carri "Ariete" di cui il Col. Gorgoglione era stato un indimenticato Comandante. Con lui, oltre ad un affezionato ed assiduo socio, la Sezione A.N.C.I. di Legnano perde un carissimo amico di cui certamente serberà un indelebile e grato ricordo. Agli anziani genitori Pippo e Barbara, alla consorte Laura e alla piccola Silvia, rinnoviamo le nostre più sentite e profonde condoglianze.

Da una nota del Gen. B. (ris.) Giovanni Zerbo



SCOMPARE UN ALTRO PEZZO DELLA NOSTRA STORIA

Ha spento i motori il nostro reduce Giovanni Villa che ha partecipato attivamente alla campagna in Africa settentrionale, dal 10 agosto al 6 novembre 1942 e alla battaglia di El Alamein, in forza al 132° Rgt. Carri. Pochi giorni prima ha incontrato, assieme al figlio Angelo, il sergente

Davide Baldin, il Presidente della Regione Emilia-Romagna, e della Sez. di Ferrara Pierluigi RONCAGALLI nonché il segretario della sezione Modena-Reggio, Franco Azzani. In tale occasione ha rilasciato, con grande lucidità, le considerazioni ed i ricordi della sua tormentata esperienza:

"Credo sia doveroso iniziare con il ricordo di una persona molto cara, il ten. Arbib Pascucci, scomparso nella battaglia di El Alamein e tutt'ora iscritto nell'elenco dei caduti irreperibili. Tutti gli anni il 4 novembre (giorno in cui è stato preso da una squadra di scozzesi) il primo ricordo di mio padre va a lui.

- *Dopo che un carro era stato fatto saltare mio padre ha riportato alcune ferite da schegge sulla fronte; ha vagato nel deserto insieme ad altri sette compagni nutrendosi (fino all'arrivo degli scozzesi con una latta di marmellata d'arance trovata casualmente nella sabbia). All'arrivo degli scozzesi ricorda di aver seppellito due pistole Beretta in sua dotazione.*
- *Durante un campo notturno, mentre attorno al fuoco cantavano Rosamunda, rispondendo agli alleati tedeschi che cantavano Lili Marleen, un guerriero Sik (delle truppe inglesi) si lanciò da una roccia soprastante. Mio padre ricorda di aver reagito per istinto uccidendolo*
- *Spesso gli inglesi mandavano in avanscoperta all'attacco e quindi al massacro, truppe di australiani completamente ubriachi e lui, che era marconista-mitragliere, ricorda che più volte ha sparato contro queste truppe, inserendo dentro il caricatore un enorme numero di proiettili, superiore a quello che la mitragliera poteva ospitare.*
- *Durante uno spostamento nel deserto vide ad una distanza di un centinaio di metri il Maresciallo Rommel, appena atterrato col suo aereo "Cicogna".*
- *A suo giudizio la causa principale della sconfitta fu la mancanza di rifornimenti (in particolare il combustibile per far muovere i carri) e in secondo luogo l'arrivo dei mezzi corazzati americani Sherman che nemmeno venivano scalfiti dalle ogive dei nostri proiettili.*
- *Riguardo agli americani, un ricordo bruciante è questo: più volte nelle marce di spostamento nel deserto venivano intercettati e mitragliati dai caccia con il muso dello squalo, mitragliavano a fianco della colonna e quando passavano, aprivano il tettuccio e salutavano! Quanti ragazzi sono morti per ittero provocato dalla paura e la stessa sorte capitava a causa delle enormi escursioni termiche fra il giorno e la notte, morte per infarto intestinale.*
- *Le vipere comute che spuntavano dalla sabbia con le loro teste e le corse con gli scarafaggi nei momenti di riposo durante la prigionia, lo scavare una buca per poi riempirla nuovamente, per far passare il tempo e per cercare di tenersi "in forma".*
- *L'amico al suo fianco, colpito in pieno petto da uno spezzone di granata durante un bombardamento e un altro, decapitato da uno spezzone di granata sulla torretta del carro.*
- *Il rifugiarsi dentro il cimitero di Tobruk, durante il bombardamento della stessa città, nella speranza che gli aerei, vedendo i lumini, non colpissero lo stesso.*
- *La fortuna di essere stato preso prigioniero dagli scozzesi e non dagli abissini che uccidevano e tagliavano a pezzi i corpi.*
- *Il ricordo di essere stato in tutto il Nord Africa, Libano compreso, di aver visto la porta e il Muro del Pianto a Betlemme e il Canale di Suez.*
- *E per ultimo il suo rientro a casa, su una nave mercantile, con un mare enorme tanto che una portaerei inglese che li precedeva spariva tra le onde...c on il terrore, dopo lunghe peripezie di finire ai pesci.*

Questo avveniva nel mese di giugno del 1946".



Lutto nella sezione a.n.c.i. di Spilimbergo

Ha spento i motori a 69 anni, dopo una lunga malattia, il Mar. Magg. "A" **Palmerino Di Benedetto**. È il secondo lutto,

quest'anno, che colpisce la nostra Sezione dopo quello del Lgt. Giuseppe Andreotta. Socio della nostra Associazione dal giorno della sua costituzione, Palmerino entrò nelle Forze Armate nel 1968, trascorrendo poi gran parte della sua vita militare nella Caserma Forgiarini di Tauriano. Lascia la moglie Elide con le due figlie Roberta e Daniela alle quali il nostro Presidente Battista RONCHIS, in unione con tutti gli Associati, rivolge le più sentite condoglianze per la prematura scomparsa del nostro socio Palmerino detto "Rino".

Mar. Magg. "A" (ris.) Carlo Borello



Lutto nella famiglia A.N.C.I. Treviso e Marca Trevigiana, il 15/11/2018 è venuta a mancare **Virginia Viotto**, moglie del

l'ex presidente dell'allora sezione di Monastier Gastone Zanin. Al cordoglio dei familiari si sono uniti con affetto gli amici del comune di Monastier e Meolo, il presidente di sezione Pierluigi Zaramella ed il vicepresidente Corrado Corbanese, i soci della Marca e delle sezioni carriste limitrofe. "Me riposarò così sarò morta..." diceva ai suoi cari Virginia...ora riposa in pace... è il pensiero di cordoglio che hanno mestamente pubblicato come ultimo atto Gastone ed i figli Davide e Andrea alla loro cara.

notizie liete

HONORIS CAUSA

Comunichiamo con orgoglio che il professor **Mirabella Comm. Michele** è stato insignito dall'Università di Bari, della laurea "Honoris Causa" in medicina e chirurgia. Il professore è figlio del generale Pasquale Mirabella, Carrista, Eroe di guerra, fratello del nostro Dottor Vito, presidente del Nastro Azzurro provinciale e consigliere della sezione seriatense dei carristi. Il commendator Michele è da anni iscritto nella sezione A.N.C.I. di Seriate. A lui le nostre congratulazioni per la prestigiosa nomina.

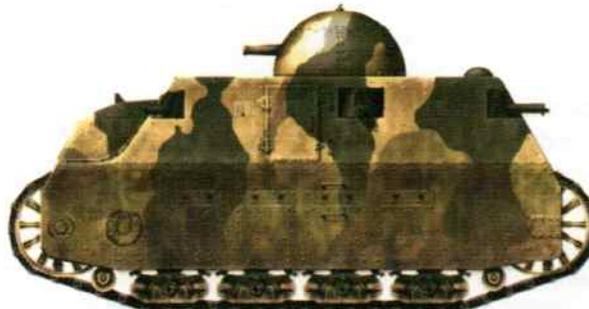




PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UNA REPLICA DEL CARRO ARMATO FIAT 2000



Versione modulo 4.2



100° ANNIVERSARIO DELLA REALIZZAZIONE DEL PRIMO CARRO ARMATO ITALIANO (1918-2018)

WWW.FIAT2000.IT

Il Sottoscritto _____ nato a _____
residente a _____ provincia di _____
indirizzo _____ n. _____
Documento di riconoscimento tipo _____ numero _____ rilasciato il _____
da _____
Numero di telefono _____ email _____ @ _____ • _____

ESPRIME IL PROPRIO SOSTEGNO A FAVORE DEL PROGETTO

e a mezzo della presente informa di aver provveduto in data _____ all'invio del proprio contributo volontario all'impresa pari a Euro _____ (_____) versati a mezzo bonifico bancario sul conto corrente IBAN IT 48 J 08673 02802 032000322230 (codice BIC CCRTIT2TCHB) intestato a **ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA - SEZIONE DI FIRENZE** Via Giovanni Paisiello 166 - 50144 FIRENZE, con causale "NOME COGNOME, CODICE FISCALE, CONTRIBUTO PROGETTO RICOSTRUZIONE REPLICA CARRO PESANTE FIAT 2000".

SÌ NO Autorizzo la pubblicazione del mio nome e cognome nella lista pubblica dei donatori (barrare la casella corrispondente).

SÌ NO Autorizzo al trattamento dei dati ai sensi della legge 196/2000 (barrare la casella corrispondente).

LOCALITÀ _____ DATA _____ FIRMA _____

N.B.: IL PRESENTE MODULO VA RESTITUITO VIA EMAIL A AMMINISTRAZIONE@FIAT2000.IT. PER AGEVOLARE IL SERVIZIO DI SEGRETERIA SI PREGA DI ALLEGARE ANCHE LA COPIA DEL BONIFICO EFFETTUATO. IN CASO DI BONIFICO CUMULATIVO EFFETTUATO PER CONTO DI PIÙ PERSONE SI PREGA GENTILMENTE DI ALLEGARE ANCHE L'ELENCO DEI NOMI CON I DATI DI CIASCUNO.

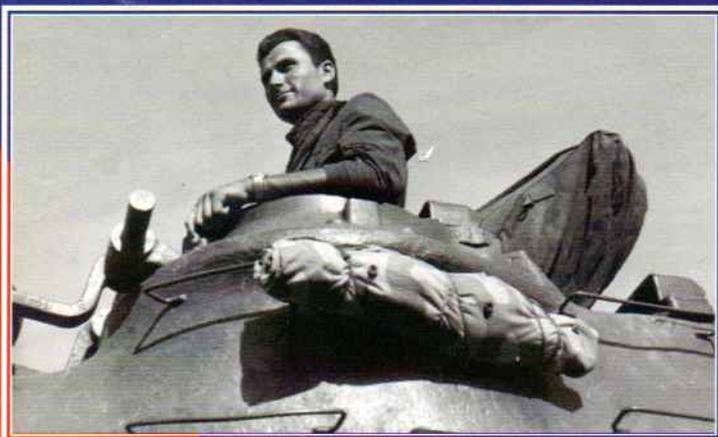


PORTALO CON AMORE

Sarà un momento particolare portare il Medagliere o il Labaro, sarà un momento... non so come dirlo, le parole giuste non mi vengono. E' qualcosa che ti nasce dentro! Ti posso garantire che, il più delle volte, con il Labaro in mano, nel momento in cui suonavano l'Inno Nazionale o facevano l'alza Bandiera, o il silenzio per i caduti, sembrava di averli tutti accanto, che soffiassero nel Labaro... che si agitava... che si agitava... come se stessero tutti lì accanto a te e ti dicessero: "... siamo qui, grazie per quello che stai facendo...". Vedrai ti ringrazieranno! Ed io ringrazio te, che sei l'Alfiere dei carristi... è una cosa stupenda, che mi riempie il cuore di gioia! Chiunque tu sia, sii orgoglioso/a di ciò che stai facendo. Grazie a nome mio, a nome di tutti i carristi caduti, persone stupende, per tutto ciò che ci hanno insegnato.

Lilly Sartori

ricordi del nostro passato



1958
Sgt. Maurizio Balboni - 132° Rgt.

1 LUGLIO 1980 Scaglione 6-80



Nocera Inferiore agosto 1960
Giuseppe Borsato
(secondo da destra)

